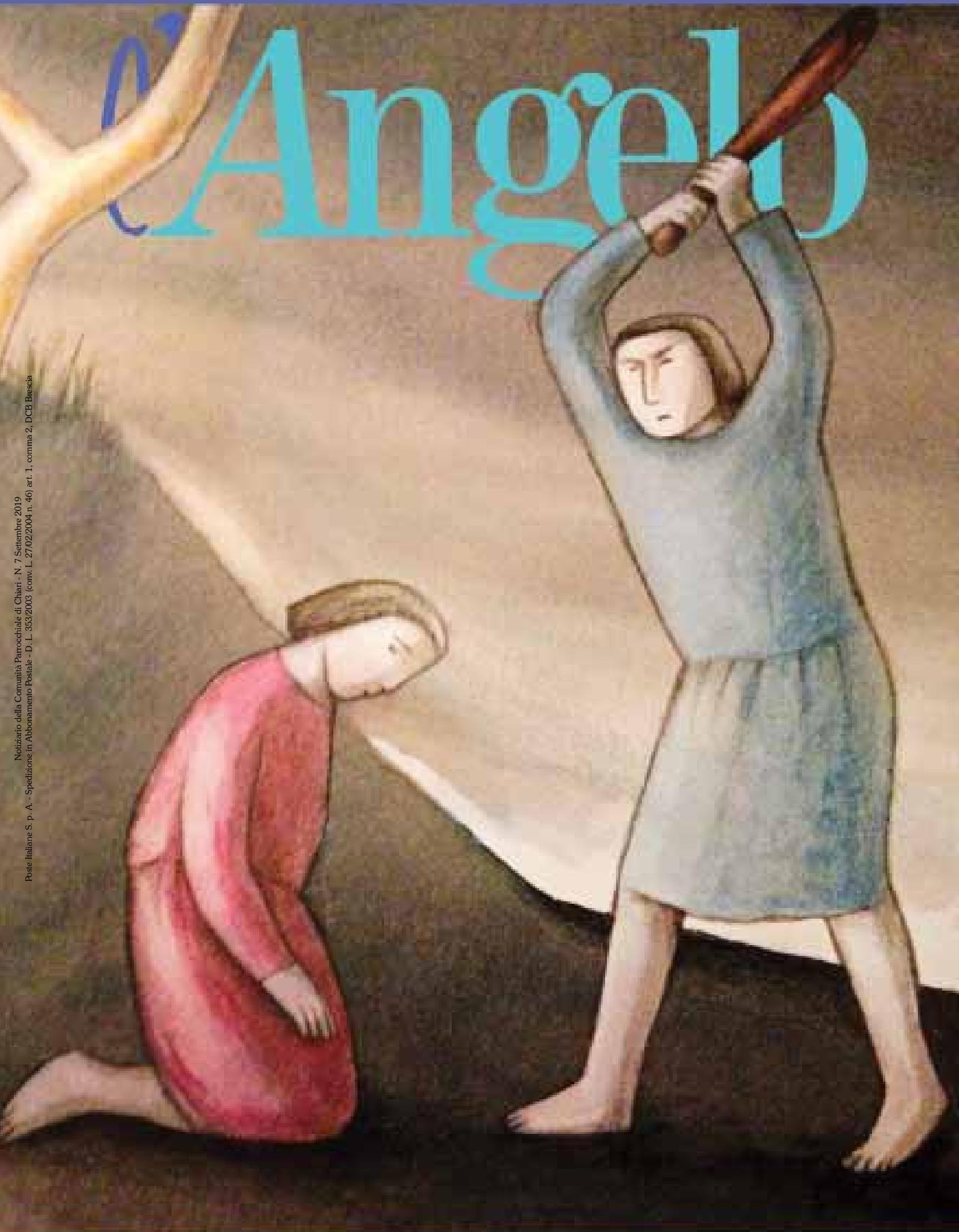


L'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 7 Settembre 2019
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
"Non tramonti il sole sopra la vostra ira."
- 5 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
 Partire dal Vangelo della Misericordia
 VITA DELLA PARROCCHIA
- 6 *Cinquant'anni di sacerdozio*
- 8 *Il mio saluto alla comunità clarense*
- 9 *VII anniversario della nascita al cielo di don Silvio Galli*
- 11 *La partenza promette bene*
 PASTORALE GIOVANILE
- 12 *Andiamo al cinema - IRA*
 CAPIRE I SEGNI
- 13 *La liturgia della messa*
 PASTORALE GIOVANILE
- 14 *GREST 2019*
 CLARENSITÀ
- 16 *La concerta dimenticata*
Classe 1909
Il Bene e il Male
 SPORT
- 18 *GSA Chiari Badminton*
 QUADERNI CLARENSI
- 19 *I Patroni delle nostre Quadre - Quadra Cortezzano*
 ASSOCIAZIONI CLARENSI
- 20 *Settembre, andiamo. È tempo di...*
Gruppo Alpini di Chiari
- 21 *ACLI*
Piccola Accademia di Musica
- 22 *Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi*
 VITA DELLA PARROCCHIA
- 24 *Beata Vergine di Caravaggio - la storia di un restauro*
- 26 FRAZIONI
- 27 CALENDARIO
- 28 OFFERTE E ANAGRAFE
- 29 IN MEMORIA

IN COPERTINA

L'ira è un sentimento pericoloso che può portare a conseguenze estreme. Si può arrivare a uccidere. Il primo omicidio della storia si è consumato tra due fratelli. Per colpa della collera.

Ma qual è l'antidoto? Sant'Agostino, nella sua Regola, afferma che bisogna evitare le liti o almeno risolverle al più presto. Se l'offesa poi è reciproca, bisogna sapersi perdonare a vicenda. Altrimenti, come insegna Gesù, come si fa a pregare Dio se prima non ci si riconcilia con il fratello?

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2019
 Anno XXIX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere:
 Ufficio Parrocchiale, p.za Zanardelli
 (8.30 - 11.30)
parrocchiadichiari@libero.it

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
 Don Pierluigi Chiarini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli,
 Paolo Festa, Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
 de L'Angelo sarà
 disponibile il giorno 5 ottobre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
 di settembre si consegna
 entro lunedì 16 settembre
 inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

“Non tramonti il sole sopra la vostra ira”

(Ef. 4,26)

Quando si ha sensazione di aver subito un'ingiustizia o di essere stati offesi senza motivo; quando si è stati traditi, ingannati, umiliati, scatta in noi il desiderio di vendetta per ristabilire la giustizia. Infatti sale in noi l'irritazione in quanto aggrediti da una giustizia non rispettata e si aggredisce a nostra volta. Può anche succedere che l'ira sia rivolta verso se stessi quando si constata l'inadeguatezza del proprio comportamento in una particolare situazione. Può essere una reazione di ribellione di fronte alla perdita di qualcosa che piace, una reazione, questa, di difesa per poter conservare un piacere che è minacciato.

Quindi l'ira può essere rivolta contro se stessi, contro l'altro, contro Dio. Addirittura, se non ci si può scagliare contro qualcuno, si arriva a sfogare la propria rabbia contro le cose distruggendole.

Quando l'ira è rivolta contro se stessi, è possibile covare rancore fino ad autodistruggersi.

Quando l'ira è rivolta contro se stessi, è possibile covare rancore fino ad autodistruggersi.

Quando ci si scaglia contro l'altro si compro-

mettono le relazioni interpersonali perché è l'altro a disturbarci con la sua diversità, i suoi ritmi, i suoi gusti, le sue opinioni, fino a farlo diventare intollerabile. L'ira non è mai obiettiva. Quando c'è poi l'ira contro Dio, essa non è mai solo emotiva e neppure un vizio che distrugge le relazioni interpersonali, essa compromette radicalmente la relazione con Dio nella nostra vita secondo lo Spirito. Ce lo ricorda san Giacomo: “L'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio” (1,20). Essa si scatena quando sembra che Egli resista alle nostre preghiere e ai nostri desideri... fino ad arrivare a un comportamento blasfemo e sacrilego... oppure a un comportamento di fredda indifferenza nei suoi confronti.

Comunque sia, l'ira corrompe la dolcezza, che è una forma della carità mediante la quale l'uomo somiglia a Dio!

Comunque sia, l'ira corrompe la dolcezza...

Prima ancora della Bibbia, nel 1700 a.C. il Re babilonese Hammurabi provò a mettere un freno al comportamento istintivo dell'ira, introducendo nel codice che va sotto il suo nome la “**Legge del taglione**”: occhio per

occhio, dente per dente. Un primo passo verso il superamento della vendetta selvaggia, poiché il compito di fare giustizia veniva trasferito dal singolo soggetto all'autorità del gruppo sociale, mettendo un certo equilibrio fra il torto subito e la pena da infliggere.

La Bibbia ha tante esortazioni contro l'ira, indicando come il buon senso e la ragionevolezza devono essere sempre una guida intelligente nel comportamento. Una citazione fra le tante ci viene dal Libro dei Proverbi: “L'uomo irroso suscita liti; chi è lento ad adirarsi seda le contese”.

Anche san Paolo ci ricorda: “Non peccare nell'ira; non tramonti il sole sopra la vostra ira e non date occasione al diavolo... scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità” (Ef.4,26-27.31).

Ma il passo decisivo in questo campo sarà il perdono proposto da Gesù. Perché esso sconvolge ogni schema giuridico, scavalca la giustizia approssimativa della Legge del taglione ed eleva a norma di vita le esigenze supreme dell'amore per il prossimo. Un bel proverbio dice: “Chi più capisce, più perdona”!

Esiste un'ira “positiva”? Una sorta di zelo necessario a manifestare la nostra disapprovazione di fronte al male e alla sofferenza di persone innocenti?



Scrivendo san Gregorio Magno: “Altra è l'ira quella che nasce dall'impazienza, e altra è quella che lo zelo alimenta. Quella nasce da un vizio, questa da una virtù”.

Infatti l'ira non è di per sé negativa: come ogni sentimento è moralmente neutra. Se il fine e i mezzi da essa perseguiti sono buoni, può diventare un sostegno prezioso per compiere il bene; anzi in alcune circostanze e per gravi motivi è giusto adirarsi: “Chi non si adira quando c'è motivo di farlo, pecca. Infatti la pazienza irragionevole semina i vizi, nutre la negligenza e invita al male non solo i cattivi, ma anche i buoni. L'iracondia motivata non è ira, ma atto di giustizia” (san Giovanni Crisostomo).

Sempre san Giovanni Crisostomo scriveva: “Chi non si adira quando ce n'è motivo commette peccato”, perché ci si nasconde dietro una falsa dolcezza.

“Non irritarsi quando ne

“Chi non si adira quando ce n'è motivo commette peccato.”

è il caso, non voler fare una correzione necessaria, è un peccato. Irritarsi più di quanto è necessario, è aggiungere un peccato a un altro peccato” (S. Bernardo).

C'è bisogno di appassionarsi per la causa della pace, della giustizia, del bene comune. Non si può rimane-

“C'è bisogno di appassionarsi per la causa della pace, della giustizia, del bene comune.”

re indifferenti e apatici di fronte a immoralità pubbliche e private. La questione allora riguarda non tanto l'andare in collera o meno, ma quale uso si fa dell'ira, come la si esprime, che cosa rivela di colui che si è adirato e se si permane in uno stato di iracondia.

Capite che allora non è facile, e soprattutto non è da tutti, “indignarsi”: con la persona giusta, nella misura giusta, nel modo giusto, nel momento giusto e per la giusta causa. Ci devono essere tre condizioni: un obiettivo giusto, un'intenzione retta, una reazione proporzionata. Una volta che è ristabilito il corretto rapporto di subordinazione della passione alla ragione, l'ira appare come un aiuto prezioso per eseguire prontamente ciò che la ragione detta per realizzare la virtù. Attenzione perciò alle

maschere di chi crede di aver sconfitto l'ira quando invece l'ha solamente camuffata e disprezza: non risponde male, non si inalbera... ma nel cuore cova risentimento. Per questo motivo la reazione aggressiva e immediata non è sempre la forma più pericolosa in cui si può manifestare.

L'ira, quando perdura, può trovare nel cuore dei luoghi in cui nascondersi: sono il risentimento, il rancore che, come brace sotto la cenere, sono pronti a divampare all'improvviso con il fuoco della collera. Così, il cattivo umore, l'acredine, l'irritazione, l'impazienza, le parole cariche di ironia o sarcasmo, la disapprovazione e la critica... sono il condimento per la collera e motivo per turbare e distruggere la pace che lo Spirito desidera fare abitare nel cuore dell'uomo.

Un cuore adirato non conosce la pace. **Da questo deriva che la prima vittima dell'ira siamo noi stessi.** L'ira toglie l'uomo a se stesso e non essendo egli più “compos sui” (= padrone di sé), rende la sua vita alienata. L'uomo diviene letteralmente il giocattolo della propria passione ed ha come conseguenza l'autodistruzione. È follia!

(continua)

Il prevosto

SANTE MESSE FESTIVE

Sabato sera e vigilia di festa

17.30 San Bernardino	18.00 Duomo
17.30 Monticelli	19.15 Ospedale

Domenica e feste di precetto

7.00 Duomo	10.00 Santa Maria (in canto)
7.30 San Bernardino	10.15 Ospedale
8.00 Duomo	10.30 San Giovanni
8.30 San Bernardo	11.00 San Bernardino
9.00 Duomo	11.15 Duomo
9.00 Santellone	15.45 Ospedale
9.15 Casa di Riposo	17.30 San Bernardino
9.30 San Bernardino	18.00 Duomo
10.00 Duomo	

SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino (da lunedì a venerdì)	15.15 Casa di Riposo
7.00 Duomo (Cripta di S. Agape)	17.30 San Bernardino
7.30 San Bernardino	18.30 Duomo (Cripta di S. Agape)
8.00 Duomo	18.45 Ospedale
9.00 Duomo	

Sante Messe feriali in altre chiese Orario invernale

<i>Lunedì</i>	<i>Mercoledì</i>
20.00 S. Luigi	18.00 SS. Trinità
16.00 S. Rocco	20.00 S. Giovanni
<i>Martedì</i>	<i>Giovedì</i>
20.00 Muradello (1° e 3° martedì del mese)	17.30 Casa S. Angela
	<i>Venerdì</i>
	16.00 Cimitero
	20.00 Santellone



Partire dal Vangelo della Misericordia

Messaggio di Papa Francesco a Napoli in occasione dell'incontro promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

È forte il messaggio di Papa Francesco in occasione dell'incontro promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sul tema "La teologia dopo la Veritatis Gaudium nel contesto del Mediterraneo".

Parla "di una teologia dell'accoglienza e del dialogo, che stia con le altre religioni e con le istituzioni a cultura laica. Ma anche di una teologia in rete, interdisciplinare e trans-disciplinare, inserita nel contesto del Mediterraneo, in solidarietà con tutti i naufraghi della storia".

Quelle del Pontefice sono parole non casuali che lanciano un monito ai popoli del Mediterraneo perché rifiutino "ogni tentazione di riconquista e di chiusura identitaria". Pronuncia una lectio parlando da una città "avamposto del Mediterraneo, esempio e laboratorio speciale del dialogo e della misericordia". Perché "Napoli non è solo violenza, ma conserva tante tradizioni e tanti esempi di santità. Vi è anche un capolavoro del

Caravaggio sulle opere di misericordia e la testimonianza del santo medico Giuseppe Moscati".

"Da queste rive, molto vicine a dove Paolo sbarcò, ricordiamo il naufragio dell'Apostolo avvenuto al centro del Mediterraneo. Ora che il cristianesimo ha imparato dai molti errori e criticità del passato, può ritornare alle sue fonti, sperando di poter testimoniare la Buona Notizia ai popoli dell'oriente e dell'occidente, del nord e del sud. La teologia può aiutare la Chiesa e la società civile a riprendere la strada in compagnia di tanti naufraghi. I teologi devono essere uomini e donne di compassione. Non dimentichiamo la dolorosa storia di atteggiamenti aggressivi e guerreschi, di persecuzioni compiute in nome di una religione o di una pretesa purezza razziale o dottrinale".

"Per questo gli studenti di teologia dovrebbero essere educati al dialogo con l'Ebraismo e l'Islam, per comprendere le radici comuni e le differenze delle nostre identità religiose.

In particolare con i musulmani siamo chiamati a dialogare per costruire il futuro delle nostre società e delle nostre città. Siamo chiamati a considerarli partner per costruire una convivenza pacifica, anche quando si verificano episodi sconvolgenti ad opera di gruppi fanatici nemici del dialogo, come la tragedia della scorsa Pasqua nello Sri Lanka. Perché solo il dialogo può favorire la costruzione di una società inclusiva e fraterna, anche per la custodia del creato".

"Questo cambio di paradigma richiede un rapporto diverso con la tradizione. Bisogna rivisitare e reinterrogare continuamente la tradizione. Come teologi cristiani l'ascolto non avviene a partire dal nulla, ma da un patrimonio che – proprio dentro lo spazio del Mediterraneo – affonda le radici nelle comunità del Nuovo Testamento, nella ricca riflessione dei Padri e in molteplici generazioni di pensatori e testimoni. È quella tradizione vivente giunta fino a noi che può contribuire a illuminare e decifrare molte questioni contemporanee. A patto però che sia riletta con una sincera volontà di purificazione della memoria, ossia sapendo discernere quanto è stato veicolo dell'intenzione originaria di Dio, rivelata nello Spirito di Gesù Cristo, e quanto invece è stato infedele a tale intenzione misericordiosa e salvifica".

Le parole di Papa Francesco sono l'esatto opposto delle tentazioni identitarie che, in tempo di sovranismi, usano il cristianesimo

come un sistema di valori che divide e alza muri. Ricordando il Documento sulla Fratellanza umana, firmato il 4 febbraio negli Emirati Arabi, rivolge una serie di domande: "Come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una convivenza tollerante e pacifica che si traduca in fraternità autentica? Come far prevalere nelle nostre comunità l'accoglienza dell'altro e di chi è diverso da noi perché appartiene a una tradizione religiosa e culturale diversa dalla nostra? Come le religioni possono essere vie di fratellanza anziché muri di separazione? Il Mediterraneo è proprio il mare del meticcio, un mare geograficamente chiuso rispetto agli oceani, ma culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione. Lo stesso Gesù, del resto, ha annunciato il regno di Dio dialogando con ogni tipo e categoria di persone del Giudaismo del suo tempo: con gli scribi, i farisei, i dottori della legge, i pubblicani, i dotti, i semplici, una donna samaritana...".

Così si tratta di partire dal Vangelo della Misericordia, assumere la storia all'interno della teologia, garantire la libertà teologica.

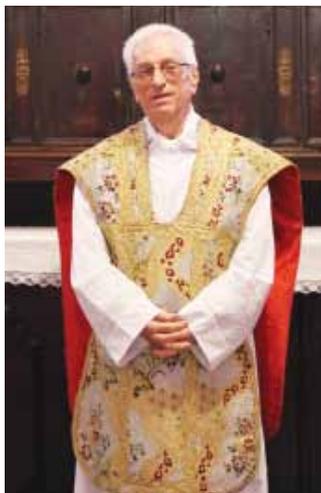
A quanti sognano una dottrina monolitica, difesa da tutti senza sfumature, ciò può sembrare un'imperfetta dispersione. Ma la realtà è che tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo".

ap



Cinquant'anni di sacerdozio

Padre Giuseppe Marini e Padre Amedeo Ferrari sono giunti allo straordinario traguardo di cinquant'anni di sacerdozio. La Parrocchia e la Città di Chiari, assieme a parenti e amici, li hanno festeggiati domenica 23 giugno scorso, con la Santa Messa in Duomo e con un momento di convivialità presso il Centro Giovanile 2000. Padre Giuseppe e Padre Amedeo, entrambi del 1942, **sono stati ordinati sacerdoti a Rivoltella del Garda il 29 marzo 1969** e hanno celebrato assieme la prima messa a Chiari il 15 maggio di quell'anno, giorno dell'Ascensione, a quel tempo festa civile e religiosa.



Padre Giuseppe ha svolto il suo ministero dapprima presso il Seminario di Rivoltella del Garda (inaugurato nel 1958, quale seminario minore dei Francescani Conventuali dall'allora patriarca di Venezia,

cardinale Angelo Roncalli, che divenne Papa Giovanni XXIII, e oggi santo).

È stato poi a Roma per dieci anni, quale assistente nazionale dei terziari francescani, a Padova per altri dieci anni, nel ruolo di vicario provinciale dei frati minori conventuali del Veneto e delle Missioni. Ha quindi continuato la sua missione ad Assisi, per tredici anni, come vicario della Basilica di San Francesco. Adesso sta svolgendo il suo servizio religioso presso il Convento Franciscano di Bologna. Questa la sua testimonianza:

“La Parrocchia sorgente di vocazione”.

«Tu es sacerdos in aeternum... tu sei sacerdote in eterno».

Riascoltare questo canto dopo cinquant'anni, nella stessa chiesa parrocchiale della mia prima messa, mi ha provocato un'emozione grande. Il mio sacerdozio è eterno perché fondato sul sacerdozio di Cristo, eterno sacerdote della nuova alleanza.

Il ritorno a celebrarlo nella mia comunità parrocchiale d'origine ha per me un duplice significato. Primo: ringraziare il Signore per quanto mi ha dato e per quanto, attraverso di me, ha donato a tanti altri fratelli, con la comunità che mi ha donato la Fede e mi ha aiutato a svilupparla e consolidarla.

Secondo: ringraziare la mia comunità per avermi donato, oltre la Fede, anche la chiamata alla vita religiosa francescana e al sacerdozio.

Grazie per la testimonianza e la vicinanza di sacerdoti zelanti, innamorati della loro vocazione e premurosi nel loro servizio sacerdotale: ne ho presenti volti e caratteristiche.

Grazie a tanti, in primo luogo ai miei familiari che mi hanno incoraggiato, accompagnato e sostenuto a lungo in tutti questi anni, dall'inizio sino ad ora.

Ora è tempo di... passare il testimone. Mi auguro e prego perché altri giovani generosi lo raccolgano e la mia comunità parrocchiale sia ancora sorgente di belle, generose e sante vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale.

Il Signore la benedica e le doni il Suo Spirito.

Grazie... Grazie...



Padre Amedeo è nato a Chiari il 15 ottobre 1942. Battezzato col nome di Vittorio, Amedeo è il nome nuovo, as-

sunto come religioso. È entrato nel Seminario di Rivoltella del Garda il 13 ottobre 1952, ha fatto i voti solenni il 4 ottobre 1964 ed è stato ordinato sacerdote il 29 marzo 1969. Laureato in psicologia e teologia morale, è attualmente domiciliato nel Convento di San Giacomo a Roma, ospite della Provincia dei frati conventuali di San Francesco del Centro Italia, a servizio apostolico nel Movimento dei Focolari.

Questa la sua testimonianza:

Fare la festa di cinquant'anni di sacerdozio con la Celebrazione Eucaristica nella comunità parrocchiale dove sei nato e sei stato battezzato, e hai vissuto gli anni della fanciullezza, mi sembra un'occasione provvidenziale, anche perché l'Eucarestia è da sempre considerata il miglior rendimento di grazie, perché è Gesù presente nella comunità che ringrazia il Padre.

Per ciò il mio ringraziamento non vuole essere altro che un riflesso del Suo. Umanamente mi sembra un'impresa impossibile di poter ringraziare adeguatamente per i doni e le grazie ricevute in cinquant'anni: provo a farlo.

Premetto subito che i miei cinquant'anni di vita sacerdotale li ho trascorsi in diverse comunità e in vari ambienti di apostolato: dall'assistenza ai giovani orfani, all'università, in un centro di spiritualità, facendo corsi di esercizi spirituali per religio-

si e sacerdoti, svolgendo delle lezioni di antropologia per la formazione integrale della persona, con temi legati alle famiglie e ai fidanzati, ai giovani di varie culture, e in vari paesi europei ed extra.

Tutte queste esperienze apostoliche sono state illuminate da una grazia di luce particolare derivante dall'incontro di due carismi: il carisma di Francesco d'Assisi, e il carisma dell'unità di Chiara Lubich incarnato nel Movimento dei Focolari.

Una prima realtà che mi ha affascinato in Francesco è la sua scelta radicale di Dio, il coraggio di lasciare tutto: carriera, futuro, fama, soldi, per seguire Gesù. Mettere Dio al primo posto, sceglierlo come ideale di vita posponendo anche i doni di Dio, tra cui il sacerdozio, è stata una realtà che il carisma dell'unità mi ha aiutato a realizzare concretamente. Francesco era pieno di Dio pur non essendo sacerdote. Francesco ispirato dallo Spirito sceglie come norma di vita il Vangelo: "regola e vita dei miei fratelli, vivere il santo Vangelo" (FF 75). Ma che cosa voleva dire questo per me?

Quando ho ricevuto per la prima volta un foglietto con scritto "Parola di vita", che circolava tra le persone del Movimento, ho compreso che cosa intendeva Francesco.

Lasciare che la Parola di Dio si incarni in me in modo che ogni azione, ogni scelta, ogni rapporto siano l'occasione per

rievangelizzarmi. Solo dopo avrei potuto evangelizzare gli altri.

Un altro aspetto che mi ha attirato in Francesco d'Assisi era il mandato ricevuto dal crocifisso di San Damiano: "Va a riparare la mia casa che sta andando in rovina". (2 Cel 3). Dopo San Damiano, Francesco comprende che è il corpo della chiesa che va rigenerato riportandovi Gesù.

L'esperienza della presenza di Gesù come mezzo per attuare la Sua promessa (Mt, 18-20), per essere uniti nella reciprocità del suo amore, cioè disposti a morire l'uno per l'altro, è tipico del carisma dell'unità. Ora, il poter generare tante cellule di Corpo mistico, tante chiese volanti con Gesù risorto presente, non è forse la risposta dello Spirito per incarnare il mandato del crocifisso di San Damiano nell'oggi della chiesa?

Negli ultimi due anni di vita Francesco sentiva il desiderio di immedesimarsi con Gesù fino a provare la stessa passione della passione di Gesù fino al grido dell'abbandono in croce. Il segreto per attuare l'unità è proprio Gesù crocifisso e abbandonato, amato in ogni espressione di dolore personale, della comunità, della chiesa e dell'umanità. Imparando a riconoscere la presenza di Gesù nel dolore e ad amarlo si sperimenta la trasformazione del dolore in amore, del negativo in posi-



tivo, dalla morte alla vita che Gesù ha già fatto. E il grido di abbandono diventa la strada segreta, aperta da Gesù in croce per entrare nella Trinità, dove Francesco ha potuto cantare il cantico delle creature.

Inoltre in Gesù crocifisso viene illuminato in maniera nuova il contenuto vero del sacerdozio cristiano: Gesù diventa sacerdote proprio nel donare se stesso come vittima, per cui per essere come Lui si impara ad amare, a servire i fratelli e le sorelle della comunità, disposti se Dio lo vuole anche a dare la propria vita, fino al sacrificio.

E così l'Eucarestia non è più una bella cerimonia, ma diventa un vero "memoriale" che ci fa rivivere la morte e resurrezione di Gesù con tutta la chiesa, e ci fa essere Eucarestia per gli altri. Da ultimo, nell'Opera di Maria ho imparato che per essere sacerdoti come Gesù bisogna andare a scuola da Maria: è lei che ha generato Gesù, l'ha cresciuto e l'ha dato al mondo. E ai

piedi della croce perde il suo Gesù per diventare – in Giovanni – madre dell'umanità, di ciascuno di noi.

Alla scuola di Maria il sacerdote impara a dare Gesù al mondo, non solo nell'Eucarestia, ma generandolo con l'amore reciproco nella comunità.

E ascoltando l'invito di Gesù a Giovanni: "Ecco tua madre", si impara a portare Maria a casa. Questo fatto cambia radicalmente il modo di vivere il sacerdozio nella chiesa per l'umanità. Oggi il mondo ha bisogno di sacerdoti che vivano il sacerdozio con uno stile mariano, come suggerisce il Concilio Vaticano II; sacerdoti che sappiano amare l'umanità con l'amore di madre, e solo Maria può riempire il cuore dei sacerdoti di questo amore.

Di queste grazie e di moltissime altre ricevute nei cinquant'anni di sacerdozio, voglio ringraziare con voi e tutta la comunità parrocchiale di Chiari, Dio e Maria in questa Eucarestia.

rb

Il mio saluto alla comunità clarense

È sempre difficile scrivere in poche righe un saluto ad una comunità e, in particolare, ad una comunità in cui si è prestato un servizio intenso e proficuo seppur di soli quattro anni. Vorrei, con queste mie parole scritte, esprimere profonda riconoscenza al termine di una esperienza vissuta a Chari in veste di direttore del Centro Giovanile 2000 ed è per questo motivo che ho scelto di scrivere qualche riflessione proprio mentre mi trovo a Villa di Lozio, durante l'ultima iniziativa dell'oratorio, il campo scuola per i ragazzi della Scuola Media. Guardo con stupore le montagne al termine di una lunga ma soddisfacente escursione e vorrei riempire il mio sguardo di tanta bellezza e del silenzio che suggerisce armonia, osservo i ragazzi e gli animatori che sono con me e, con rammarico, mi rendo conto che, dopo averli accompagnati per un tratto di strada della loro vita, è giunto il momento di lasciarli, di affidarli al mio successore. Guardando le montagne, rileggo il mio percorso nella comunità clarense e lo paragono ad un'esperienza che per tanti versi è stata come una passeggiata piacevole tra le bellezze della pastorale e dall'altra parte come un'ardua scalata a scoprire quale fosse il sentiero giusto da imboccare per raggiungere la meta.

La comunità, già da subito, mi è parsa complessa ma non complicata. I sacerdoti, e in primis, il prevosto Don Rosario, mi hanno accolto calorosamente erudendomi da principio a quali sfide avrei dovuto far fronte in un tempo di sofferenza comunitaria e di forte frazionamento. Tuttavia, mi è stata data la piena facoltà di esprimere le mie capacità nell'ambiente educativo dell'oratorio e, grazie alla catechesi dell'iniziazione cristiana e alle varie iniziative per i ragazzi e per i giovani, con l'aiuto di alcune persone di buona volontà, è stato approntato un percorso di dialogo e collaborazione tra i vari gruppi e le numerose istituzioni.

Son passati solo quattro anni, era il 10 ottobre del 2015 quando alla messa vespertina del sabato i clarensi, con grande festa, hanno abbracciato il mio inizio di ministero. Nel giorno del mio ingresso, ho sottolineato il desiderio di voler imparare, di voler ancora "crescere" e, a distanza di quattro anni, posso riconoscere d'aver acquisito molte competenze grazie ai molti collaboratori e ad alcune persone vicine che hanno sostenuto con forza i miei passi. Pur non essendo un curato novello e di "primo pelo", mi sono comunque trovato di fronte a situazioni nuove e non sempre lineari che

mi hanno però offerto la possibilità di maturare il mio senso di riflessività e il coraggio di alcune scelte. Nel cammino ho sempre cercato di puntare all'unità di intenti e alla collaborazione, facendone il mio personale cavallo di battaglia. Ho cercato di promuovere la convinzione che tutti facciamo parte di una stessa grande famiglia in cui, talvolta, può risultare difficile pensare al plurale, ma questa è la strada e questo deve diventare un imperativo: me lo auguro per tutti i volontari che a qualsiasi titolo abitano l'oratorio. Viene da sé che compito di tutti sarà, dunque, di accogliere il nuovo curato, don Oscar, con spirito di umiltà e gratuità pensando sempre al bene comune e non ai particolarismi, impegnandosi a perseguire la Verità, evitando inutili confronti e distruttive mormorazioni. Lo sguardo alle alte vette mi induce a pensare che gli ideali nella vita dell'oratorio devono essere alti. Mi sarebbe piaciuto rivedere la carta educativa dell'oratorio, datata 2007, in cui si parla della natura e della finalità del centro giovanile ma il tempo non me lo ha concesso. Questo mi sprona comunque a pensare che il grande investimento della nostra chiesa deve essere per i ragazzi e per i giovani, un sogno ed un investimento che permetta loro di trovare la loro vocazione alla luce del Vangelo, incontrando autentici educatori che hanno votato la loro esi-

stenza per ciò che è bello, buono e giusto.

Nel mio essere sacerdote tra voi, ringrazio tutte le persone che hanno creduto in me e nei miei progetti. Esprimo un grazie, non retorico, a tutti coloro che mi sono stati vicini, ai sacerdoti, alle suore, alle consacrate, ai parrocchiani, anche quelli appartenenti alle chiese sussidiarie di San Bernardo, San Giovanni, del Santellone, di Monticelli e Muradello, ai nostri amici e fratelli Salesiani di san Bernardino. Un grande grazie lo rivolgo al Prevosto. In questo ultimo anno ho potuto godere della presenza di don Gian Maria e del curato don Gian Luca che ringrazio particolarmente per il dialogo schietto e sereno che si è instaurato. Auguro a tutti ogni bene: affido al Signore i ragazzi affinché li sappia guidare in un cammino di buona crescita, confido negli adolescenti animatori perché abitino sempre più l'oratorio, prego per le famiglie perché vivano in serena armonia e sentano sempre più una profonda appartenenza alla vita parrocchiale, prego per gli educatori affinché siano specchio di un Vangelo quotidiano, chiedo ai volontari di testimoniare la gioia del donare con generosità e senza tornaconti e affido tutti, indistintamente, affinché facciano sempre intravedere il volto di Cristo nella comunità orante ed operante che abita in Chiari.

Un abbraccio fraterno

Don Pierluigi

Spettabile redazione de "L'Angelo", ieri 9 giugno 2019 a Chiari San Bernardino, nella solennità della Pentecoste, è stato celebrato il VII anniversario della morte di don Silvio Galli, presenti più di mille persone.

Ha presieduto la celebrazione il nostro Postulatore Generale don Pierluigi Cameroni, il quale ha annunciato l'apertura ufficiale della **causa di beatificazione e canonizzazione di don Silvio Galli.**

Questa l'omelia che ha tenuto. Penso sia bello pubblicarla sul prossimo numero del giornale parrocchiale, perché si tratta di un evento straordinario.

*Don Enzo Dei Cas
Curato di San Bernardino*

VII anniversario della nascita al cielo di don Silvio Galli

9 giugno - Pentecoste

"Fuoco vibrante e splendido, forma di lingue assume: parole ardenti scorrono, la carità s'infervora"

"Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre". Nell'ora del congedo, nell'imminenza della Pasqua redentrice Gesù promette ai suoi il dono dello Spirito Paraclito, del Consolatore, del Difensore, come permanente garante della fede in lui, che ricorderà ogni Parola di Gesù e ci aiuterà a viverla e a testimoniarla. Lo Spirito Santo è la Buona memoria dei credenti, colui che ricorda e fa vivere la Parola di salvezza.

Nel giorno di Pentecoste, come abbiamo ascoltato negli Atti degli aposto-

li, "apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro". Lo Spirito si manifesta attraverso lingue di fuoco, a simbolizzare come la Promessa di Gesù si compie nella potenza dello Spirito Santo che scende sulla comunità dei credenti riuniti nel cenacolo con Maria e li ricolma della sua forza. Per la potenza di fuoco dello Spirito Santo la Parola di Dio diventa ardente, infuocata, Parola di d'amore e di verità che fa sì che "ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua". È la Parola universale dell'amore che tutti intendono e comprendono.

Pentecoste: "Fuoco vibrante e splendido, forma di lingue assume: parole ardenti scorrono, la

carità s'infervora" (Seconda strofa dell'Inno di Lodi *Beata nobis gaudia*).

I Santi sono Parole vive, sono lingue di fuoco, sono fiamme ardenti di carità e di verità che tutti intendono e comprendono. Rivestiti della Parola di Dio diventano segni e portati del suo amore che "lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina, piega ciò che è rigido. Scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato". La ricchezza del linguaggio e l'ardore della carità. Sono i due aspetti di uno stesso prodigio, due forme in cui si materializza la presenza dello Spirito: il linguaggio dell'annuncio, sostanzialmente e reso "vero" dai gesti di carità.

La Parola di Dio infuocata "brucia i vizi, acuisce le virtù (*acuens virtutes*), arricchisce di sapienza le anime ben disposte" (Lettura che il Breviario riporta per la memoria di san Norberto di Xanten). La prima conseguenza in chi riceve lo Spirito è che egli diventa una fontana di parole. Non si tratta, ovviamente, di qualsiasi parola: delle chiacchiere vacue e ancor meno delle parole che disprezzano, che insultano, che deprimono. Le sue sono parole di fuoco. Il loro scopo è il fervore della carità. Qui siamo al cuore del messaggio della Pentecoste: il convergere delle lingue in un'unica lingua, quella dell'amore, che tutti comprendono, e che affratella tutte le genti e tutti gli idiomi.



È in questo clima pentecostale delle Parole ardenti che facciamo memoria di don Silvio Galli. Come è tradizione ci si ritrova in occasione dell'anniversario della sua nascita al cielo avvenuta qui a Chiari il **12 giugno 2012**, sette anni or sono.

La sua vita e la sua testimonianza sono una "lingua di carità", una Parola di fuoco che lo Spirito ha fatto brillare nei nostri tempi, nei nostri occhi, nei nostri cuori. Un cristiano, un consacrato, un figlio di don Bosco, un sacerdote umile servitore di Dio e segno e portatore del suo amore, un buon samaritano con un fervore senza limiti verso gli "ultimi": i feriti nel corpo, nella psiche e nello spirito; i barboni, i carcerati, gli immigrati, gli emarginati e verso chiunque abbia fatto ricorso alla sua comprensiva bontà.

Con l'incrollabile devozione a don Bosco e una filiale devozione a Maria Ausiliatrice don Silvio ha contagiato allievi ed ex allievi, salesiani cooperatori, devoti di Maria Ausiliatrice, e soprattutto tanti volontari fino a fondare il Centro di accoglienza Auxilium, con la collaborazione di schiere generose di amici, di uomini e donne di buona volontà, e di benefattori. Don Galli, sempre a disposizione nell'antico chiostro quattrocentesco del convento francescano di San Bernardino, è stato fino all'ultimo assediato da un'umanità dolente in cerca di conforto, di consiglio e di preghiera: per tutti, senza tregua, in ogni istante della sua vita ha donato la parola giusta, l'assicurazione della preghiera, la benedizione di Maria Ausiliatrice, la consolazione dello Spirito Santo. Tra le numerose e toccanti testimonianze raccolte in questi mesi possiamo rendere pubbliche, per la loro autorevolezza, quelle di Mons. Luciano Foresti, vescovo emerito di Brescia e di don Pascual Chavez, Rettor Maggiore emerito.

Ricorda Mons. Foresti
Ho incontrato don Silvio nel periodo del mio episcopato bresciano (1983-1998) per lo più durante le mie visite nella grande casa-scuola San Bernardino. Mi ha colpito subito il suo atteggiamento umile, quasi dimesso; la sua parola più un sussurro d'anima che il contenuto di un

insegnamento, il suo ritmo di vita teso alla santificazione del tempo; l'esercizio di una diaconia verso i poveri nella carne (Luca) e i poveri nello spirito (Matteo) coniugate come per una sponsalità spirituale trasparente.

So che è passato dall'insegnamento scolastico alla prassi esclusiva della carità corporale e spirituale. Visto con gli occhi miei deve essere stato facile per i superiori riconoscere il singolarissimo dono dello Spirito Santo operante in lui.

Anche all'esterno della casa religiosa ho avuto modo di ammirare la sua presenza non invasiva, ma preziosa, nelle iniziative di carità: ad esempio la Fraternità di Ospitaletto.

Ho ricevuto molte confidenze di quelle persone che, già di presto mattino, componevano la lunga fila di chi lo voleva avvicinare per un consiglio o per partecipare alla sua celebrazione eucaristica.

Un suo giovane confratello mi confidava: volendo confessarmi da lui dovevo alzarmi troppo presto. Avendo chiesto di concedermi un orario più comodo, mi concesse un quarto d'ora di sconto...

In giornate di fortunata ospitalità a San Bernardino, mi mettevo a tavola verso il limite della tavola: lo vedevo arrivare in leggero (?) ritardo e consumare in fretta il pranzo mescolando tutto in un piatto unico.

Ebbi la fortunata occa-

sione di visitare quell'angolo dell'Istituto occupato dall'attività caritativa; ciascuno doveva 'contendersi' uno spazio, come ape in un alveare. Benedetta la decisione dei superiori di costruire l'ambiente dell'Auxilium, dove lo spirito del suo fondatore continua a manifestarsi.

In questo nostro mondo di contese e di stranezze, quella comunità operosa accende la luce della speranza. Oso pensare che ai tanti studenti salesiani vicini - nel nome di don Silvio - essa rivolga l'esortazione a educarsi contemporaneamente nella scienza e nella carità.

E così lo ricorda don Pascual Chávez:

Alla fine mi trovai con un salesiano sacerdote di grande finezza umana e spirituale; di una vita di fede che lo condusse sempre a non voler altro se non quello che Dio voleva e ad agire come a Lui piaceva; di una esemplare sensibilità per il prossimo, specialmente i più poveri e bisognosi di ascolto, di luce e di consolazione, di cibo, di vestito, di alloggio, di cure; di spiccato amore all'Eucaristia e di devozione filiale a Maria Ausiliatrice; di dedizione al ministero della Confessione, della preghiera per gli altri, dell'accompagnamento spirituale, del consiglio e della consolazione; di una totale consegna alla Congregazione che amò e servì con gioia, generosità e fedeltà.

Alla luce delle numerose testimonianze già raccolte e dopo un serio discernimento, avendo ascoltato con l'Ispettore, don Giuliano Giacomazzi, il vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, possiamo annunciare che con data 12 giugno 2019, VII anniversario della nascita al cielo di don Silvio Galli, verrà ufficialmente presentato al vescovo di Brescia, **il Supplex libellus**, cioè l'istanza ufficiale con la quale la Congregazione Salesiana, nella persona del Rettor Maggiore, don Angel Fernández Artime, chiede l'apertura dell'inchiesta diocesana sulle virtù, la fama di santità e di segni di don Silvio Galli, Sacerdote Professo della Società di san Francesco di Sales, costituendosi in tal modo Attore della Causa.

Nell'incontro con il Vescovo Pierantonio lo scorso 7 giugno è stato bello constatare la gioia del Pastore della Diocesi nell'accogliere tale richiesta e sostenerla con gioia ed entusiasmo. Inoltre ha ricordato come ancor prima di arrivare a Brescia come vescovo avesse avuto notizia della fama di santità di don Galli. Infine ha assicurato che già nella riunione dei Vescovi della Lombardia ai primi di luglio presenterà la nostra istanza al fine di avere il loro parere favorevole.

Tale richiesta si basa su una opinione diffusa tra i fedeli circa la purezza e l'integrità di vita di don Galli, e circa le vir-

tù da lui praticate in forma esemplare. Inoltre è notevole la fama di segni già documentata circa le grazie e i favori ricevuti tramite don Silvio sia quando era in vita, sia in morte che dopo morte. Con l'accettazione del *Supplex libellus* e successivamente con l'apertura ufficiale della Causa, nella fase diocesana si raccoglieranno le prove testimoniali e documentali che dovranno confermare tale fama di santità, di segni e di vita eroica.

A tutti noi ora spetta di accompagnare questi primi passi con una preghiera speciale allo Spirito Santo perché illumini e sostenga con la sua grazia questo cammino; sostenere moralmente e di dare il nostro contributo perché la Chiesa possa accertare sia con l'inchiesta che verrà avviata sia con il sigillo di un miracolo la santità di vita di don Silvio Galli. (Più avanti verranno date indicazioni precise su tutti questi punti).

Meritano di essere ricordati alcuni aspetti che evidenziano l'ecclesialità e l'attualità di questa Causa che inizierà:

- la testimonianza di don Silvio Galli è quella di autentico sacerdote inserito come vero figlio della Chiesa e della terra bresciana;

- la vicenda di un uomo di Dio che ha manifestato l'amore provvidente del Padre senza escludere nessuno, senza porre barriere di nessun tipo, riconoscendo e servendo in ogni uomo e donna, soprattutto se pove-

ro e scartato, il volto di Gesù;

- un figlio di don Bosco che ha dimostrato la fecondità apostolica di una vita ancorata al Cuore eucaristico e misericordioso di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria Ausiliatrice.

Concludendo è bello sottolineare come il Vescovo Mons. Tremolada abbia ricordato e sollecitato attraverso la lettera Pastorale per l'anno 2018-2019 alla vocazione alla santità: "Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità". Inoltre nell'omelia della messa crismale del Giovedì Santo di quest'anno ha invitato i sacerdoti ad esser testimoni della santità di Dio, uomini ricchi di umanità e carità, maestri di preghiera, ambasciatori di misericordia. Anche la Famiglia Salesiana vive quest'anno la strenna del Rettor Maggiore "La santità anche per te". Tanti messaggi che ci stimolano a vivere la vocazione alla santità. Ciascuno di noi è chiamato ad essere una fiamma di carità, un lingua viva dello Spirito Santo. Per questo preghiamo: "Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce".

Cari fratelli e sorelle, ciascuno di noi, come don Silvio, è chiamato ad essere un raggio vivo e luminoso dello Spirito Santo, una fiamma viva di carità.

**don Pierluigi
Cameroni SDB
Postulatore Generale**

La partenza promette bene

Salve a tutti amici clarensi, come state?

Cambiato qualcosa ultimamente? Beh da parte mia direi di sì: sono diventato don, ma proprio prete!

È un anno che vi ho salutato come parrocchia di servizio, e in quest'anno sono stato mandato in città a Brescia, nella parrocchia di Cristo Re.

Ammetto che in vari momenti mi ricordavo

delle varie esperienze passate insieme: vita in oratorio, il catechismo, gli incontri, le feste e i momenti di preghiera in Duomo. Ho fatto tesoro di tutti questi momenti, che hanno fatto da buona base per poter far fruttare al meglio il mio servizio da diacono.

Ebbene sì, mi sono proprio accorto che partire con una buona esperienza alle spalle aiuta molto, e **voi siete stati un grande aiuto** in questo, però il sostegno più grande l'ho ricevuto attraverso la preghiera, una preghiera che sentivo forte, soprattutto in quei momenti in cui mi stavo avvicinando all'ordinazione.

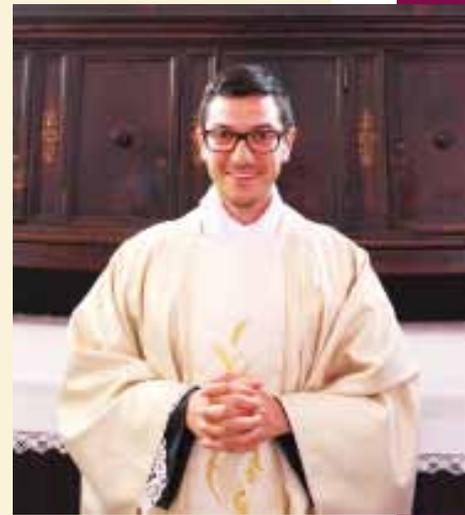
Vi confido una cosa, un po' di paura l'ho avuta, ma il sostegno che arrivava pian piano era tanto, e questo mi ha aiutato a sorridere e camminare un po' più tranquillo.

Quindi **vi dico il mio GRAZIE**, perché con voi ho vissuto un bellissimo anno, perché mi avete accompagnato con la preghiera, perché siete stati presenti alla mia ordinazione, perché mi avete accolto calorosamente quando sono venuto a celebrare con voi, quasi come se non me ne fossi mai andato.

Ora il mio cammino da prete è iniziato, e devo dire che la partenza promette bene, perché essere prete è proprio bello!

Vi saluto, e vi chiedo di continuare con la preghiera, perché, ricordandoci a vicenda al Signore, possiamo camminare e fare bene ciò che ci chiede. Ci vediamo presto e sappiate che siete sempre nel mio cuore. Un abbraccio.

don Giovanni Bettera



Andiamo al cinema

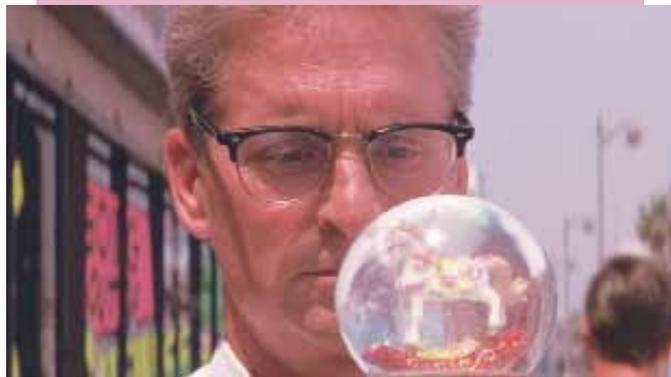
“Un giorno di ordinaria follia” Un film sull’ira

Procede il percorso che ci porta a parlare dei Peccati Capitali attraverso alcune pellicole. Questa volta tocca all’ira. Monsignor Gianmaria, nella sua introduzione, ha già illustrato l’argomento dal punto di vista pastorale, teologico e morale. A me preme provare a vedere se c’è una pellicola, o più d’una, che possa raccontarci cosa accade quando una persona si lascia sopraffare dall’ira. Con una necessaria precisazione. Molti dei film in che nominerò hanno come conseguenza il fatto che siano piuttosto forti nei temi e nei contenuti, in alcuni casi anche con scene violente. Sapendolo, basta porre un po’ di attenzione, come il fatto di visionare preventivamente, ed eventualmente saltare alcune parti, se si ha intenzione di utilizzare uno o più titoli in un’ottica educativa. Una delle visioni più semplici, per aiutare magari i più piccoli a capire che l’ira, in un certo senso, ci imbruttisce e ci fa perdere il controllo, potrebbe essere quella che viene data dai film dove c’è il personaggio di Hulk (presente in alcuni film di recente produzione, dai vari titoli sugli Avengers ai film che hanno proprio Hulk come protagonista).

Alzando un po’ il livello, ci sono due pellicole di metà anni Novanta che hanno come snodo fondamentale il tema dell’ira. Il primo è “**Seven**”, film del 1995 diretto da David Fincher e interpretato da Brad Pitt, Morgan Freeman, Gwyneth Paltrow e Kevin Spacey. Si tratta di una pellicola in cui una serie di delitti hanno come filo conduttore i sette peccati capitali, ma proprio l’ira, nel finale, farà vincere il male.

Proprio per le caratteristiche del finale, preferisco invece fare riferimento a un’altra pellicola, “**Un giorno di ordinaria follia**”, film del 1993 diretto da Joel Schumacher, con Michael Douglas e Robert Duvall, perché alla fine lascia spazio ad una forma di redenzione.

Andiamo con ordine: William Foster (Michael Douglas) è un uomo sulla quarantina, afflitto da una serie di avvenimenti che lo hanno portato a perdere il lavoro e la moglie e a vedere praticamente azzerato il tempo a disposizione per vedere la figlia. Profondamente irritato dal traffico di una torrida Los Angeles, in una scena che richiama l’inizio di 8 ½ di Fellini, l’uomo abbandona la sua auto e si dirige verso la città, trovando però sulla propria strada una serie di personaggi e si-



tuazioni che gli fanno definitivamente perdere il controllo, liberando tutta la sua rabbia repressa. Il suo destino si incrocia con quello del Sergente Martin Prendergast (Robert Duvall), al suo ultimo giorno di lavoro prima del pensionamento. Dai primi incontri con un commerciante e con dei banditi, è tutto un crescendo di arrabbiate e reazioni violente da parte di William, fino al già citato epilogo, in cui sceglierà invece di sacrificarsi, in un certo senso redimendosi, per la figlia. “Sono io il cattivo?”, si chiede amaramente il protagonista in una delle scene cardine del film, sintetizzando il suo punto di vista sulla vicenda e il senso dell’intera pellicola. William non è una cattiva persona, o almeno non lo è secondo il significato più comune del termine. William è un uomo segnato dal dolore, dalla perdita degli affetti e da una società che sembra respingerlo continuamente, bollandolo

come obsoleto o troppo acculturato per un mercato del lavoro sempre più in cerca di uomini-macchina e soldatini ligi al dovere. William è prima di tutto vittima dei propri errori e della propria fragilità, ma anche e soprattutto di una società sempre più rigida e disumanizzata, dove le richieste di un cambio di pochi spiccioli per telefonare o di una colazione cinque minuti fuori orario diventano ostacoli insormontabili, e in cui è sciaguratamente normale imbattersi in un negoziante neonazista o in una gang intenzionata a difendere il proprio territorio anche con la violenza. Accade così che, in una giungla urbana, un uomo comune e anonimo perda completamente il controllo, cominciando a seminare il panico nella città a colpi di mazza da baseball, mitra e bazooka. Anche se, pur di fronte a tutto questo, sembra esserci ancora speranza.

Paolo Festa



I segni della messa

La liturgia della parola

Dopo la colletta, cioè la preghiera in cui il sacerdote raccoglie, anche con il gesto di allargare le braccia, tutte le preghiere dei fedeli in chiesa, ci si siede per ascoltare **la lettura della Parola** di Dio.

Nella messa domenicale c'è una prima lettura seguita da un salmo, una seconda lettura e poi il Vangelo, preceduto dal canto dell'Alleluia (tranne che nel periodo di Quaresima). La prima lettura, normalmente presa dall'Antico Testamento, il Salmo e il Vangelo spesso affrontano tematiche legate tra loro. La seconda lettura, presa dal Nuovo Testamento, a volte segue percorsi diversi.

Un primo appunto va fatto sui gesti da compiere per l'ascolto della proclamazione della Pa-

rola di Dio è ripetuto anche alla fine di ogni lettura.

A ben vedere, anche su questo occorrerebbe una piccola precisazione: il lettore deve dire: "Parola di Dio" e non: "È Parola di Dio", perché in quel momento sta annunciando la Parola; non tocca a lui certificare che quella sia Parola di Dio (questo lavoro lo ha già fatto la Chiesa con un processo lungo e a tratti sofferto).

Visto che stiamo parlando dei lettori, sottolineiamo che non basta saper leggere le letture per fare il lettore o la lettrice a Messa. La Parola non si legge, ma si proclama, si trasmette ai presenti. È quindi un ministero che richiede coinvolgimento nella lettura e "risonanza di fede", nel timbro di

La Parola non si legge, ma si proclama...

rola di Dio. Ho parlato, volutamente, di ascolto, perché quello dovrebbe essere l'atteggiamento, rinunciando se serve alla comodità e all'individualismo favoriti dai "foglietti" delle letture, per imparare a educare il proprio orecchio, l'udito, ad ascoltare la Parola rivolta a noi da Dio stesso.

Che si tratti della Pa-

voce di chi proclama la Parola a Messa.

Questo ministero, perché di vero proprio ministero si tratta, richiede continuo esercizio non per diventare dei "professionisti" ma per raggiungere una sufficiente capacità ed efficacia. È evidente che l'improvvisazione, in questo settore, non può che dare cattivi risultati.

Il salmo è "responsoriale" perché l'assemblea risponde, partecipando alla preghiera. È scelto fra i 150 Salmi della Bibbia e richiama, come già detto, il tema della prima lettura, di cui è una continuazione sotto forma di preghiera comunitaria di tutta l'assemblea.

Un paio di annotazioni anche sulle posizioni del corpo. La prima lettura, il Salmo e la seconda lettura vengono ascoltati da seduti. **Stare seduti** è la posizione di chi è **tutto orecchi**, del discepolo che vuole ascoltare una parola, un messaggio importante. Chi sta seduto è come se dicesse al Signore:

dell'**uomo nella sua dignità**: piedi a terra, in alto i cuori, verso il cielo. Nei momenti di gioia si sta e ci si alza in piedi. Si prega in piedi perché siamo vivi, siamo risorti.

C'è un altro piccolo segno che si fa prima della proclamazione del Vangelo. C'è un breve dialogo tra colui che proclama il Vangelo e l'assemblea presente. Viene detto dal sacerdote: "Il Signore sia con voi". Si risponde come al solito: "E con il tuo spirito". Viene annunciato da quale testo viene letto il Vangelo di Gesù: "Dal Vangelo secondo Marco". Va precisato che il Vangelo è

"Il salmo è "responsoriale" perché l'assemblea risponde, partecipando alla preghiera.

"Tu sei per me importante ed io sto qui ad ascoltarti, senza fretta, senza guardare l'orologio, senza scalpitare; sto qui: parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta". Nella celebrazione vi sono preghiere e parole da ascoltare. Luditto è il senso più sollecitato nella liturgia ed anche uno dei sensi che richiede all'uomo uno sforzo più grande della vista.

Le cose cambiano quando c'è il Vangelo: ci si alza in piedi per il canto dell'Alleluia o del "Lode a Te" durante la Quaresima. **Stare in piedi** è la posizione

sempre di Gesù, la buona notizia della sua vicinanza e viene raccontato "secondo un evangelista". L'assemblea risponde "Gloria a te, o Signore", perché riconosce nelle parole che raccontano di Gesù, la sua presenza. Rispondendo ci si segna con tre piccoli segni di croce fatti col pollice sulla fronte, sulle labbra e sul cuore. Esprimono il desiderio che la parola del Vangelo diventi parte costante dei nostri pensieri, delle nostre parole e dei nostri affetti.

Alla proclamazione del Vangelo segue l'omelia.

Paolo Festa

Bella Storia Il Baby Grest



Quest'anno il baby Grest è stato davvero una bella storia! Settanta bambini, venti tra animatori e animatrici e una decina di mamme, nelle calde settimane di luglio hanno popolato il Centro Giovanile portando una ventata di allegria ed entusiasmo. Sulle orme del tema proposto dalla diocesi, "bella storia", i bambini hanno scoperto, grazie alle quattro parole chiave **"nascere"**, **"crescere"**, **"desiderare"** e **"compiere"**, quale meravigliosa avventura sia diventare grandi e quale bella storia è la nostra vita.

Tra canti, balli, giochi e laboratori le giornate sono trascorse in un lampo.

Non sono poi mancate le sempre presenti gite alle fattorie, immersi nella natura, e le sorprese con ospiti speciali nel fantastico mondo dei balocchi.

Inutile dire che non c'è stato tempo per annoiarsi e che i pochi attimi di stanchezza sono stati spazzati via dalla gioia e dall'entusiasmo travolgente dei bambini.

Come tutti gli anni i ringraziamenti sono doverosi: alla Stefy, che, con la sua energia e vitalità, riesce a coinvolgere tutti, bambini, animatori e famiglie; alle

mamme, con la loro esperienza e i loro consigli; agli animatori, che con coraggio si sono messi in gioco; ai bambini alle loro famiglie, che ancora una volta hanno creduto in noi. Un ultimo ringraziamento speciale va, infine, a don Pierluigi per aver riposto in noi la sua fiducia e per averci accompagnati con la preghiera in questo Grest un po' più speciale rispetto agli altri.

Quella che ci lasciamo alle spalle è sicuramente un'estate ricca di incontri, esperienze, emozioni e belle storie che hanno lasciato dentro di noi un segno indelebile.

L'augurio è quello di ritrovarci la prossima estate ancora più carichi per scrivere il seguito di questa bella storia!

Valeria Ricca



FESTA FINE ANNO CATECHISTICO



Bella Storia - CG Grest



Nuovo anno, nuova estate, nuovo Grest. **Una Bella Storia** durata 4 settimane (dal 10 giugno al 5 luglio) che ha visto più di 450 bambini e ragazzi trascorrere le loro giornate in oratorio. Tra balli, giochi, sfide e laboratori con circa 100 animatori, i ragazzi sono stati i protagonisti di un'esperienza oramai consolidata che permette loro di stare in compagnia degli amici e divertirsi, dalle 7.30 del mattino fino alle 18.

Un tema: la vocazione, quattro obiettivi: **nascere, crescere, desiderare e compiersi**



e una storia: Pinocchio. Così i ragazzi, guidati dal famoso burattino, dal Grillo Parlante e dalla Fata Turchina, si sono avventurati in un percorso che snodandosi tra giochi a tema, scenette, uscite e cacce al tesoro li ha condotti alle grandi feste finali di venerdì 5 e sabato 6.

Tantissimi 450 ragazzi per farne un unico gruppone e quindi, anche quest'anno, sono stati suddivisi in 3 grandi aree per età (6/8, 9/11 e 12/14), ognuna con un coordinatore e una suora di riferimento, tanti animatori a far divertire i bambini e attività diversificate a seconda dell'età.

Abbiamo trascorso un mese in allegria, sotto la guida di don Pierluigi, abbiamo giocato, ci siamo sbucciati le ginocchia, ci siamo inzuppato d'acqua e rosolati al sole, abbiamo messo le mani in pasta, ci siamo spesi a servizio del nostro oratorio, ci siamo arrabbiati e abbiamo fatto pace, ci siamo aiutati, abbiamo riso e costruito nuove amicizie.

In attesa della prossima avventura ci sono un campo estivo e un inverno ricco di nuove proposte che ci aspettano.

Patrizia Agosti



Alla fine del Campo Scuola a Lozio

Signore, alla fine di questo campo siamo noi a ringraziarti per i tanti doni ricevuti: le belle giornate, il buon cibo, l'amicizia, la gioia di stare insieme e condividere spazi comuni. Ma oggi vogliamo dirti **GRAZIE** per averci donato **DON PIERLUIGI** in questi quattro anni.

Don, ci hai accompagnato con amore e pazienza, ci hai insegnato molte cose e fatto ridere tanto con il tuo buon carattere e battute simpatiche e divertenti. **TI VOGLIAMO BENE** e ti auguriamo di essere sempre un testimone gioioso di Gesù. Buon cammino nella Comunità di Montirone. **I tuoi animatori e ragazzi.**



La conceria dimenticata

Chiari, via delle Battaglie. Oggi c'è la sede dell'Inps, di altri uffici e di abitazioni civili. Fino una trentina di anni fa c'era un immobile totalmente diverso, sede della ditta De Antoni, famosa per costruzioni meccaniche e tecnologiche di vario tipo e per le campane.

C'era un ponticello che passava sopra la Castrina e conduceva a un sentiero nascosto tra rovi e sterpaglie. Noi bambini di allora la chiamavamo la Jungla. Ci entravamo sani e ci uscivamo pieni di graffi ed escoriazioni.

Prima della ditta De Antoni chi c'era?

Enzo Tonoli ricorda che suo padre aveva lavorato in una **conceria di pellami** (che aveva un recapito anche in centro, in via Larga, poco lontano da Santa Maria). Lo stabilimento probabilmente era lì, appena oltre la circovallazione.

Infatti ha trovato un carteggio del 1937 in cui il signor Giulio Diener, evidentemente il titolare, risponde al Comune di Chiari dicendo che la sua attività dispone di adeguate vasche di decantazione in cui vanno a finire tutte le acque di rifiuto della conceria.

Assieme vi sono alcune lettere di lamentela da parte di contadini che lavorano a valle della conceria, e che trovano nella Castrina materiale di lavorazioni delle pelli che può provocare malattie

infettive al bestiame.

C'è addirittura un documento della prefettura di Brescia che chiede un risarcimento per i rifiuti industriali scaricati nel lago d'Iseo, al quale il Diener risponde che sì, le acque della Castrina provengono dall'Oglio e quindi dal lago d'Iseo, ma certamente non vi ritornano.

Sempre nel carteggio vi è una lettera del 1954 in cui un certo Daniele Bresciani di Brescia, titolare di una conceria di pellami alla Stocchetta e diventato nel frattempo proprietario dell'immobile clarense, lo offre in vendita all'amministrazione comunale. La risposta è negativa, ed è probabilmente di quegli anni l'acquisto da parte della famiglia De Antoni. Della conceria non c'è traccia in un Annuario Provinciale del 1938, che riporta dettagliatamente ogni attività del tempo, e nemmeno nella Gazzetta Ufficiale del 1934, in cui sono elencate tutte le ditte che in qualche modo utilizzano, per le proprie lavorazioni, sia l'acqua della Seriola Vecchia, sia quella della Seriola Castrina.

Ai lettori, se ne hanno voglia, il compito di raccontare qualche altro particolare della storia.

Con un'ultima riflessione: l'inquinamento del lago d'Iseo e dei canali che ne derivano non è dunque storia del ventunesimo secolo.

rb

Classe 1909

Una cinquantina di nostri concittadini, maschi, in posa con l'abito e le scarpe della festa in piazza Rocca. L'occupano quasi tutta nel senso della larghezza. Due ipotesi: o per l'occasione è stata chiusa al traffico, o il traffico, proprio, non c'era. Dietro di loro una corriera forse pronta per portarli in gita. Sul lago? Al mare? In montagna? Ha la ruota di scorta supplementare sul bagagliaio: brutte strade nel dopoguerra!

Assieme alla fotografia, che fa parte del suo archivio familiare, la signora Gabriella Bontempi ci fornisce alcuni nomi: suo papà Bontempi, barbiere; i fratelli Giuseppe e Amelio Serina, che vendevano rispettivamente scarpe e borse; Bisotti venditore ambulante di frutta e verdura, più noto come Vado via; il salumiere Valento; Rossi; Montini; l'impiegato comunale Torielli; Lorenzi...

Potrebbe essere una festa della classe 1909. Un quarantesimo o un cinquantesimo.

Un indizio per la datazione: la piazza è ancora pavimentata con i ciottoli di fiume, il risól, che è stato sostituito dall'asfalto verso la fine degli anni Cinquanta, probabilmente tra il 1957 e il 1958.

Purtroppo, a nessuno di quei quarantanove signori è più possibile chiedere informazioni; ai figli e ai nipoti, che leggono l'Angelo, perché no?

Ed è a loro che ci rivolgiamo per continuare a scrivere quella che ci pare una bella storia.

rb



Il Bene e il Male

Il nuovo romanzo di Angelo Mozzon

Un tragico caso di cronaca realmente accaduto alla fine della guerra, che alcuni, tra i più anziani, forse ancora ricordano, ha offerto allo scrittore **Angelo Mozzon**, nostro concittadino, lo spunto per realizzare il suo nuovo romanzo: **Il Bene e il Male**.

Dopo *Il fallimento* (2014), *Ladri di bambini* (2016) e *Le Leggi di Mendel*, romanzo pubblicato nel 2018, in cui il maresciallo Angioletto Diologuardi si congeda dai suoi lettori (non sappiamo per quanto: sappiamo che s'è ammalato, ma dalle malattie si guarisce), Mozzon affida in nuovo caso al brigadiere Redivo Albino detto Manopesante, che sta svolgendo le funzioni di comandante ad interim.

È una brutta storia quella che gli si presenta: famiglie difficili, povertà, violenze, locali malfamati... e denaro, molto denaro... Ci sono gli assassini, come in ogni giallo che si rispetti.

Ci sono i morti e i feriti. C'è anche un nonno che racconta fiabe meravigliose a un nipotino che l'ascolta con gioia.

Ci sono luoghi e persone che a noi clarensi sono familiari e che ci permettono di collocare il racconto in un contesto spazio temporale conosciuto: ovviamente quello che accade è esercizio di fantasia dell'autore.

Il brigadiere si mostrerà all'altezza del suo comandante e risolverà brillantemente il caso; ai lettori rimarrà forse un po' di amaro in bocca, ben spiegato nel paragrafo con cui Mozzon conclude il romanzo:

«L'epilogo di questa triste vicenda la dice lunga sulla battaglia quotidiana fra il bene e il male, che confligge nei cuori degli umani e lascia immaginare quale dei due sentimenti, alla fine, risulti vincitore».

Stampato dalle Officine Grafiche Teknostampa di Comezzano-Cizzago, sarà presentato il pros-



PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Sabato 21 settembre,
alle 17.30,
al Salone
Marchettiano
Chiari

simo sabato 21 settembre, alle 17.30, al Salone Marchettiano da Mino Facchetti e Claudio Baroni.

L'autore avrà il piacere di offrirne una copia in omaggio ai presenti. Sarà gradita un'offerta che verrà destinata ad AISLA Onlus – Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica.

rb

radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.15

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00



GSA Chiari Badminton

Nelle prime tre settimane di luglio, prima di concedersi una meritata pausa, allenamenti e iniziative speciali per il **GSA Chiari**.

Dall'1 al 5 luglio si sono svolti allenamenti tecnici e atletici che hanno interessato sia gli atleti del club che quelli del Centro Tecnico Territoriale provenienti da altre società per due o tre sessioni giornaliere guidate dal coach Fabio Tomasello e dal preparatore atletico Cristian Vezzoli.

Preceduta da un torneo promozionale organizza-

to sabato 6, all'interno della festa Sbang Summer Games, la seconda settimana di luglio è stata caratterizzata dal tradizionale Camp "Vola in Estate" giunto alla sua settima edizione.

Di tutto rispetto lo staff composto da Erika Stich (allenatrice del Berg e del Kaltern), da Fabio Morino (direttore della Formazione Tecnica Federale), da Lorenzo Pugliese (preparatore atletico e allenatore della nazionale) e da Fabio Tomasello (allenatore del GSA Chiari e del CTT Lombardia). Ben **43 i**



partecipanti che hanno svolto due sessioni di allenamento giornaliero. Inoltre, al Camp Master, erano iscritti 12 atleti impegnati in sedute serali d'allenamento.

Dopo una doverosa pausa nel weekend, la terza settimana di luglio ha visto allenamenti del club e del CTT con la speciale presenza degli atleti del GSA Chiari di stanza a Milano presso il Centro Federale (Enrico Baroni, Chiara Passeri e Giovanni Toti) e del nazionale svedese Calle Fredholm.

Insieme a loro hanno partecipato molti atleti di interesse nazionale: i clarensi Matteo Massetti e Alessandro Gozzini che da settembre si trasferiranno a Milano presso il Centro Federale, Marco Bailetti (Bad-

minton Senigallia), Alessandro Stan (Boccardo Novi) e Rebecca Tognetti (BC Milano).

Intensi e impegnativi gli allenamenti che hanno coinvolto gli atleti dalle tre alle quattro sedute giornaliere seguiti per la parte tecnica da Fabio Tomasello e per quella atletica da Cristian Vezzoli.

Il GSA Chiari riprenderà gli allenamenti nella prima e nell'ultima settimana di agosto per partecipare al **Grand Prix di Senigallia** che aprirà la seconda parte dell'anno agonistico e che avrà come appuntamento principale i **Campionati Italiani Under** di Catania, a fine novembre, dove il GSA Chiari vorrà essere protagonista.

red.



I Patroni delle nostre Quadre

San Giovanni Battista

A san Giovanni Battista, patrono di Cortezzano, è dedicata una chiesa nella campagna a sud ovest di Chiari. Edificata nella prima metà del 1400 era di pertinenza della Quadra di Cortezzano. "L'anno di costruzione non è noto, dall'analisi degli affreschi si può ipotizzare verso la fine del 1400. La struttura a navata unica, coperta a capriate e con profondo portico addossato al lato nord, sembra mantenere la primitiva struttura, occultata solo da interventi del XVII secolo, i quali internamente hanno portato alla costruzione della volta a botte e all'articolazione delle pareti mediante paraste poco aggettanti, che sono i pilastri portanti che sporgono dalle pareti. Il portico posto a sinistra della facciata, composto da un arcone sul lato minore e da tre su quello maggiore, è realizzato in semplici linee architettoniche e fu costruito, con ogni probabilità, durante i lavori di ammodernamento del XVII secolo, forse per difendere gli affreschi ed evitarne il deterioramen-

to. Tali affreschi sono tra i pochi esempi di pittura murale del Rinascimento a Chiari. La fattura è per lo più popolare; il ciclo pittorico è composto da quattro raffigurazioni poste orizzontalmente una di seguito all'altra (Madonna in trono; Madonna in trono, datata in basso a destra 1495; il Battesimo di Gesù; Madonna con Bambino) e insiste all'interno di una finta architettura dipinta che le circonda su tre lati. Delle quattro raffigurazioni la più antica risulta essere la "Madonna in trono" datata 1495. Gli altri tre dipinti sono sicuramente di epoca posteriore (prima metà del Cinquecento); sono eseguiti con una tecnica più fluida e un'impostazione che accomuna soprattutto i due affreschi posti agli estremi". Sempre all'esterno, sulla porta d'ingresso, vi è un mosaico del XX secolo raffigurante la decollazione di San Giovanni Battista. L'interno della chiesa ospita una pala del Seicento, fortemente rimaneggiata nell'Ottocento, raffigurante il Bat-

tesimo di Cristo e incorniciata da una splendida soasa seicentesca, opera dell'intagliatore clarense Giacomo Faustini (1630-1703).

Di particolare interesse storico e architettonico l'annesso complesso del romitaggio, oggi restaurato e cuore della comunità di San Giovanni. Fonte principale sulla vita e la figura del Battista sono i Vangeli. Essi affermano che era figlio di Zaccaria e di Elisabetta, e che fu generato quando i genitori erano in tarda età. Del Precursore di Gesù si ricorda la sua attività di predicazione e di battesimo con l'acqua. Gesù stesso si fece battezzare da Giovanni. Il Battista morì a causa della sua predi-



Patrono di Cortezzano - San Giovanni Battista

cazione, intorno al 35 dopo Cristo. Secondo il racconto evangelico, egli aveva pubblicamente condannato la condotta di Erode Antipa, che conviveva con la cognata Erodiade, rimasta vedova di Filippo l'anno precedente. Il re fece dapprima imprigionare il profeta e poi, per compiacere Salomé, la figlia di Erodiade, lo fece de-

capitare. San Giovanni Battista è ritratto nel pennacchio di sud ovest della cupola del nostro Duomo.

Mino Facchetti
Attilio Ravelli





Settembre, andiamo. È tempo di...

Le giornate afose sono ormai alle spalle, l'asfalto ha smesso di restituirvi il calore che l'aveva impregnato e le vacanze, per tante persone, rimangono vive solo nella memoria e nelle fotografie scattate.

Le fotografie!... una volta erano ben conservate negli appositi album, catalogate con cura e, ogni tanto, specialmente nelle lunghe sere invernali, rispolverate per rivivere emozioni.

Succede anche a Il Faro 50.0.

Le foto non più cartacee scorrono sul monitor del pc e i commenti sono a ruota libera, divertiti nel ricordare aneddoti. Anche i contrattempi che ci avevano fatto arrabbiare, ora, stemperati dal tempo, appaiono divertenti. "Ti ricordi? Il pullman è venuto a prenderci con un'ora e mezza di ritardo..." ma quante cose sono state raccontate e condivise in quel lasso di tempo. Chi ha ritrovato il compagno di classe alle elementari, chi ha scoperto amicizie in comune. Insomma non è stato tempo sprecato".

E ancora: "Guarda, qui eravamo al rifugio Bozzi. Bella scarpinata e che appetito. Ti ricordi che Mario avrebbe fatto volentieri il bis di pasta-sciumma, ma non ce n'era più?".

"E questo pullman? Ah! Sono gli amici in partenza per Viserba e quella è la Cleofe".

Ma non ci sono solo gite e vacanze. Sul monitor ora è di turno il pranzo sociale.

Era il 6 giugno...

Prima la Messa, poi una bella giornata di convivialità in Franciacorta: ottimo cibo e ottima compagnia, qualche ballo, una partita a carte e le immancabili chiacchierate sotto i pergolati.

Le fotografie sono ancora tante e tanti sono i ricordi da rivivere, ma credo e spero che ognuno di noi conservi dentro di sé un fotogramma di un momento sereno vissuto con gli amici de Il Faro 50.0. Ma non possiamo fermarci al passato: settembre segna la ripresa di tutte le attività proposte dalla Associazione, anche se alcune (le socio assistenziali) per la verità non si sono mai interrotte.

Gruppo Alpini di Chiari



Lo scorso **6 luglio**, al termine della Santa Messa delle 18, il Gruppo Alpini di Chiari ha donato al prevosto, mons. Gian Maria Fattorini, e quindi alla parrocchia tutta, **un defibrillatore** che sarà conservato in sacrestia.

La nostra parrocchia diventa quindi "cardio protetta", infatti l'apparecchio, per l'uso del quale è richiesta la frequenza di un corso formativo, può salvare una vita.

«È un dono utile per tutta la comunità e in linea con lo spirito degli Alpini»: queste le parole del capogruppo Alfredo Facchetti al momento della consegna.

Seguite le nostre proposte nelle bacheche, sul nostro sito e venite nella "vostra" **sede in viale Bonatelli, 33.**

E il prossimo anno, in-

sieme, potremo guardare tante altre fotografie e continuare il cammino guidati da IL FARO 50.0.

*Il presidente
Elia Facchetti*



Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi



Lascio alle fotografie scattate durante l'anno scolastico appena concluso il compito di raccontare le ricche esperienze d'arte svolte presso la Fondazione Morcelli-Repossi con le scuole di Chiari, Ro-



vato e Urago d'Oglio... Spero possano comunicare tutto l'entusiasmo, l'impegno e la passione dei protagonisti delle attività e dei laboratori. Qui al Museo si cerca di mettere in contatto diretto piccoli e grandi con l'arte, presentandola non in modo indipendente e autoreferenziale, trasmettendo pure informazioni e nozioni, ma "vivendola", trovando un legame con il nostro vissuto, i nostri pensieri e le nostre emozioni. Per creare un legame affettivo, l'amore per l'arte e per i musei. Un grazie a tutti per il prezioso tempo trascorso insieme e un grazie particolare alle opere d'arte, nostre amiche e compagne di viaggio, affidabili e uniche.

Camilla Gualina



Un dipinto non fa chiasso, non ti strattona
Non si illumina, non grida e non suona
Puoi guardarlo per un giorno intero o per pochi minuti
Oppure puoi fare a meno di guardarlo, e tanti saluti

Il più del tempo lo passa allo scuro
Dentro una sala appeso a un muro
Ma se ci passi accanto e lasci che ti tocchi
Te lo puoi portare via dentro l'anima degli occhi

da "Rimanere"
di Gek Tessaro

Sviluppare e ampliare l'amore e la cultura per tutto il creato attraverso una lettura condivisa della "Laudato Si'"

Papa Francesco nello scrivere la prima Enciclica riguardante il nuovo rapporto da instaurare con tutto il creato afferma che niente di questo mondo ci può essere indifferente. E invita persone, popoli e poteri costituiti alla conversione e a lavorare con generosità e tenerezza per proteggere il mondo che Dio ci ha affidato, insieme a tutte le creature.

Papa Francesco ci chiama al dialogo per una nuova alleanza fra l'umanità e l'ambiente, raccogliendo il grido dei poveri, della nostra stessa terra oppressa e devastata, per puntare su un altro stile di vita. In questi ultimi anni ci siamo maggiormente convinti come le tematiche collegate all'ecologia siano centrali per ogni progetto di sviluppo orientato ad attuare l'invito di Dio all'uomo al momento della creazione: far crescere il mondo con responsabilità, trasformandolo perché sia un giardino.

Come gruppo "Custodi del creato" da oltre un decennio siamo impegnati, in collegamento con l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del creato, a promuovere una maggiore sensibilità e pure incontri pubblici, di approfondimento, riguardanti questo tema centrale per la qualità della vita umana e di ogni specie creata e posta sulla terra.

Quest'anno, l'apposita commissione della CEI ha indicato per la **14ª Giornata Nazionale del Creato**, che ricorre il **1º settembre**, il tema: **"Quante sono le tue opere, Signore (Salmo 104, 24). Coltivare la biodiversità"**.

Sarà un'occasione per comprendere la realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca, e compiere scelte pertinenti.

Intanto, in accordo con mons. prevosto, don Gabriele Scalmana è venuto a Chiari per la Celebrazione Eucaristica di sabato 31 agosto (messa vespertina) in cui ha potuto offrire una prima riflessione.

Gruppo Custodi del Creato di Chiari

Consiglio dell'Oratorio

Si è riunito giovedì 4 aprile il consiglio d'Oratorio con il seguente ordine del giorno:

- Gruppo Famiglie e attività, valutazione e idee per il futuro,
- Cucina per l'Estate, gestione, collaborazioni e servizio,
- Manutenzione Cg2000, un piano di lavoro,
- Iniziative estive.

Per quanto riguarda il gruppo famiglie, si sottolinea che l'esperienza è stata decisamente positiva. Le famiglie rispondono bene alle iniziative proposte e c'è anche un buon ricambio, con le nuove famiglie che si inseriscono all'interno della vita dell'oratorio. Resta la questione aperta su come favorire la presenza dei ragazzi in oratorio, problema che non sembra tanto legato alla presenza o meno delle famiglie, quanto piuttosto alla necessità di organizzare qualcosa di specifico per loro.

Per quanto riguarda l'attività estiva della cucina, don Pierluigi sottolinea come sia importante la presenza dei volontari, che con gratuità lavorano in cucina, servono ai tavoli e vigilano sugli sprechi, per rendere ancora più belli i momenti di festa.

Ha dato i suoi frutti anche la collaborazione con i volontari della Quadra di Cortezano, che hanno supportato l'attività della cucina. Emerge anzi che, se il lavoro del gruppo gastronomia è aiutato da figure esterne, non sempre i gruppi presenti in oratorio possono e riescono a offrire l'aiuto che servirebbe. Su proposta di don Pierluigi

si identifica in Daniele la figura di chi dovrebbe provare a ricordare tra di loro i vari gruppi per un servizio condiviso in supporto alle attività della cucina nelle serate estive di festa.

Riguardo alla manutenzione del CG2000, don Pierluigi invita tutti i gruppi a prendersi cura delle strutture che utilizzano, per mantenerle in ordine ed efficienti. Le varie realtà rappresentate in Consiglio, come catechisti e squadra di calcio, ricordano già il proprio impegno al riguardo. Si ipotizza anche di definire con maggiore precisione un mansionario per il custode e di prevedere una riunione tra tutte le persone che potrebbero occuparsi della manutenzione del centro.

Don Pierluigi fa anche il punto sulla realtà economica dell'oratorio, che è positiva grazie alla presenza e all'impegno di volontari e di persone che si impegnano con dedizione e gratuità, ma che richiede comunque oculatezza nella gestione e attenzione a evitare ogni tipo di spreco. Per quanto riguarda le attività estive, alcuni gruppi, ad aprile, devono ancora definire alcune date. Sono invece definite le date relative al gruppo adolescenti che si è trovato nei vari venerdì sera lavorando sulla lettera del Vescovo. Ha in programma una performance sul lavoro svolto, il 30 maggio. A fine luglio l'esperienza in Salento e, per due ragazze, l'esperienza di spiritualità a Cemmo. A fine agosto il weekend a Temù. Tra le varie ed eventuali, Matteo informa che per il prossimo anno sarebbe intenzione provare ad organizzare una squadra di calcio per ragazzi di prima e seconda superiore.

Per il CdO, Paolo Festa

Beata Vergine di Caravaggio, la storia di un restauro

L'ipotesi di restaurare la chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, presso il cimitero, fu presentata nel dicembre 2012 nel Duomo dei Santi Faustino e Giovita, alla presenza del prevosto mons. Rosario Verzeletti, con il fattivo contributo del dott. Alessandro Gozzini. In quella sede fu evidenziata la storia e documentato lo stato dell'immobile, che appariva particolarmente degradato. Venne pure fatta conoscere la spesa presunta da affrontare per provvedere al suo recupero, che di massima si aggirava su € 1.900.000,00 circa, il che richiedeva un approccio dilazionato nel tempo e rapportato alla disponibilità della Parrocchia. Appurata la volontà di intervenire, si commissionarono dapprima le necessarie indagini stratigrafiche sui materiali usati nella costruzione della chiesa, per potere avere un quadro completo della consistenza dell'immobile e per valutare quali interventi erano necessari per primi. La Parrocchia commissionò, e fece approvare dalla Soprintendenza, le indagini e il restauro della soasa posta dietro l'altare maggiore; gli interventi furono realizzati nel novembre 2014 dallo studio di restauro Bonali-Fasser di Brescia. Nel mentre - anno 2013 - fu compiuto un rilievo strumentale esatto di tutta la chiesa e venne stila-

to un progetto complessivo di restauro dell'interno e dell'esterno, ottenendo parere tecnico favorevole da parte della Curia di Brescia in data 11 dicembre 2013; in quella sede, considerata la complessità e l'ingente impegno economico richiesto, si concordò di procedere per approfondimenti puntuali sui diversi interventi ipotizzati (ad esempio coperture, sistemazioni interne ed esterne, indagini stratigrafiche, umidità ascendente, riscaldamento...) e si decise di procedere con diversi progetti-stralcio, che affrontavano separatamente le diverse problematiche, richiedendo volta per volta alla Soprintendenza le relative autorizzazioni.

La priorità venne individuata nella copertura della Chiesa (il tetto), che presentava vistose infiltrazioni in diverse parti con conseguente degrado delle murature interne ed esterne, evidenti anche sulle preziose pitture del Teosa che decorano il presbiterio. Gli interventi precedenti sulle coperture, effettuati con ondulina sottocoppo e assito in legno di dimensioni irregolari, non avevano bloccato lo scivolamento dei coppi e garantito la impermeabilità dell'immobile.

Il primo progetto-stralcio per il restauro del tetto fu affidato all'impresa Tonelli di Chiari che realiz-



zò il recupero di tutta la copertura della Chiesa e del campanile con assito in legno regolare e soprastante guaina impermeabile incollata, sulla quale fu posato il manto di coppi recuperati e integrati al bisogno, fissati con grappe di sostegno in rame. Anche i canali e le scossaline furono integrati e rettificati.

Il costo di questo intervento ammontò a € 73.888,82, completamente liquidato, oltre a € 17.100,00 liquidati alla ditta Editec per il noleggio dei ponteggi.

Il secondo passo fu il consolidamento della facciata sud-ovest.

La facciata principale presentava una leggera inclinazione verso l'esterno che si manifestava anche con lesioni interne alla chiesa: si è provveduto a fissare nel sottotetto la facciata ovest alla struttura della Chiesa e in quella sede si è verificata l'antisismicità di tutta la costruzione.

L'intervento è costato € 20.687,91, completamente liquidati.

Si è poi passati al restauro delle altre tre facciate, campanile e serramenti. Avendo a disposizione il ponteggio su tutta la costruzione, compreso il campanile, ma esclusa la

facciata ovest principale, si ritenne opportuno utilizzarlo per procedere al restauro delle pareti esterne in modo da dare notizia anche visiva dell'operazione di restauro in corso, e per non pagarne due volte il noleggio.

Fu predisposto dunque il progetto per il restauro delle tre facciate esterne - est, sud, nord - e del campanile. Dopo l'approvazione della Soprintendenza, il restauro venne commissionato alla ditta Bonali-Fasser che si avvale anche della collaborazione della ditta Tonelli.

Questa parte di lavori è terminata nella primavera del 2015, sostenendo le seguenti spese, tutte liquidate: parte in muratura € 64.953,61; finitura e verniciatura delle murature, ditta Bonali-Fasser € 23.000,00; restauro del





campanile, direttamente alla ditta Bonali-Fasser compreso parti in ferro € 40.748,00; noleggio ponteggio € 6.500,00; restauro dei serramenti lignei (i finestroni), con impianto elettrico per l'apertura da terra, ditta Rabbaglio di Montodine (CR) € 40.000,00.

Continuando il programma per stralci, venne predisposto il progetto di restauro del presbiterio, nel quale sono presenti due pitture e una lunetta del Teosa (tempere). In una pittura era presente una lesione della muratura che interessava la scena. In occasione di questo lavoro, che ha visto l'interesse attivo del gruppo di volontari che segue con dedizione e impegno il recupero della chiesa, si è manifestata la volontà di contribuire da parte di un benefattore, il signor Federico Galli, che ha messo a disposizione un'offerta di € 50.000,00, grazie ai quali, dopo l'approvazione dalla Soprin-

tendenza, il progetto ha potuto avviarsi e concludersi.

I lavori sono stati dunque eseguiti e liquidati alla ditta Lusardi restauri per un totale di € 69.500,00, comprensivi di ponteggi, impianto di cantiere e ogni altro onere.

Alla ditta Lusardi fu commissionato anche il restauro delle porte decorate dietro all'altare, la pulitura delle torchiere, la zoccolatura del presbiterio per coprire i cavi di alimentazione elettrica e il restauro della pavimentazione dietro all'altare per la somma di € 6.050,00 complessivi.

Successivamente nel presbiterio è stato rifatto l'impianto elettrico spostando dietro all'altare gli amplificatori, rifacendo le linee luce, forza motrice e il quadro elettrico e mettendo in opera nuovi corpi illuminanti a LED, dedicati alle pitture restaurate e al presbiterio tutto. Fu affidato il lavoro alla ditta Elettrotecnica di Ba-

roni Claudio per l'importo di € 11.000,00 complessivi.

Facciata principale (ovest).

Anche su sollecitazione dell'architetto Gentile della Soprintendenza, in occasione della ricognizione preventiva all'approvazione del progetto di restauro del presbiterio, si è redatto e presentato il progetto di restauro della facciata ovest, la facciata vera e propria, che presenta particolari criticità e lacune viste dovute al lungo dilavamento. Il progetto è stato proposto anche al fine di potere concorrere a eventuali finanziamenti pubblici nel caso fosse presentato alla Curia bresciana che lo ha approvato dal punto di vista tecnico.

La somma necessaria, facente parte di un lascito testamentario, non può però essere impegnata in questo momento dalla Parrocchia perché è aperto un contenzioso avverso al lascito stesso: si confida in una soluzione positiva.

Rimangono da effettuare i restauri delle sei cappelle laterali, dell'organo e della pavimentazione, nonché lo studio di un impianto di riscaldamento adeguato.

Tutti questi interventi, che si proporranno in relazione alle disponibilità della Parrocchia e alla generosità che si manifesterà, possono effettuarsi per stralci che comprendano il restauro delle murature e degli appa-

rati mobili presenti nelle cappelle – dipinti, oggetti, suppellettili – anche in tempi diversi, ma col metodo usato fino ad ora. Nel frattempo sono stati restaurati i dipinti della via Crucis, recentemente posti in opera nelle loro sedi originarie. Rimane ancora da predisporre un progetto di sistemazione esterna del sagrato che, ad oggi, è ridotto a pochi metri davanti alla facciata principale.

Infatti, l'intervento comunale per la posa del monumento ai Caduti di tutte le guerre eseguito molti anni fa (1962), ha esteso la piazza fino alla facciata. Dovrà essere individuato uno spazio antistante la facciata stessa che la metta ancora di più in evidenza, che permetta l'ingresso anche dalla porta principale e che individui meglio il passaggio dai parcheggi all'ingresso del cimitero. Si rileva un grande e continuo interesse per il monumento e per i lavori che vi vengono svolti; si rileva anche una fattiva disponibilità della popolazione al restauro che si manifesta, da un lato col sostegno e l'apprezzamento verso il gruppo di volontari impegnati ormai da anni, dall'altro col vero e proprio sostegno economico (da parte di numerosi cittadini, privati e ditte), grazie ai quali tutto ciò che è qui descritto si è potuto realizzare.

È un segno forte d'identità collettiva che ci piace sottolineare.

arch. Tullio Lazzarini



Anniversari di matrimonio nella chiesa del Santellone

Domenica 7 luglio durante la Santa Messa, celebrata da don Gianluca e animata dal coro, è stato molto bello ed emozionante accogliere alcune coppie di sposi per festeggiare i loro anniversari di matrimonio attornati da parenti, amici e da tutta l'assemblea.

A queste coppie vogliamo dedicare parole di sant'Agostino perché rimangano impresse nei loro cuori e li accompagnino nel loro cammino di vita insieme.

Tantissimi auguri per il loro 25° anniversario di matrimonio a Roberto e Monica Alborghetti, Gianpaolo e Marisa Arrighetti, Dario e Franca Cassinerio, Primo e Anna Ghidini; per il loro 30° anniversario di matrimonio a Giulio e Gabriella Consoli, Roberto e Stefania Reccagni; per il loro 45° anniversario di matrimonio a Franco e Maria Gritti; infine uno speciale augurio per i loro primi 60 anni di matrimonio a Mario e Angela Reccagni.

La comunità del Santellone

L'AMORE È TUTTO

*Se tacete, tacete per amore.
Se parlate, parlate per amore.
Se correggete, correggete per amore.
Se perdonate, perdonate per amore.
Sia sempre in voi la radice dell'amore,
perché solo da questa radice
può scaturire l'amore.
Amate, e fate ciò che volete.
L'amore nelle avversità
sopporta,
nelle prosperità si modera,
nelle sofferenze è forte,
nelle opere buone è ilare,
nelle tentazioni è sicuro,
nell'ospitalità generoso,
tra i veri fratelli lieto,
tra i falsi paziente.
È l'anima dei libri sacri,
è virtù della profezia,
è salvezza dei misteri,
è forza della scienza,
è frutto della fede,
è ricchezza dei poveri,
è vita di chi muore.
L'amore è tutto.*

Festa della Madonna Addolorata al Santellone

Venerdì 13 settembre

Apertura della festa

ore 19.30: Santo Rosario

ore 20.00: Santa Messa

Sabato 14 settembre

Esaltazione della Santa Croce

ore 20.00: Santa Messa solenne,
segue la processione con la statua
della Madonna Addolorata

Domenica 15 settembre

Festa della Beata Vergine Addolorata

ore 9.00: Santa Messa solenne



Durante l'intera durata della ricorrenza siamo tutti invitati ad **addobbare le case e le vie** come segno di comunità in festa. I colori consigliati sono **il bianco e l'azzurro**.



SETTEMBRE

Sabato 7 settembre

Ore 17.30 Recita del S. Rosario (*Duomo*)

Domenica 8 settembre

XXIII del tempo ordinario

105ª Giornata del migrante e del rifugiato

Lunedì 9 settembre

Ore 20.45 primo incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre
(*Cg2000*)

Martedì 10 settembre

Ore 20.30 Primo incontro per Educatori e Catechisti
(*Cg2000*)

Giovedì 12 settembre

Ore 20.30 Consiglio dell'Oratorio (*Cg2000*)

Sabato 14 settembre

Esaltazione della S. Croce

Ore 20.00 S. Messa e inizio festa liturgica della B.V. Addolorata (*Santellone*)

Domenica 15 settembre

XXIV del tempo ordinario

Festa della B.V. Addolorata

Ore 17.00 Vespro, Adorazione e processione della terza del mese (*Duomo*)
Ore 20.00 S. Messa solenne e processione con la statua della B.V. Addolorata (*Santellone*)

Martedì 17 settembre

Ore 20.30 Incontro di presentazione del cammino dell'iniziazione cristiana del primo anno per i genitori sia del Cg 2000 che di Samber (*Cg2000*)
Ore 20.45 secondo incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre
(*Cg2000*)

Domenica 22 settembre

XXV del tempo ordinario

Lunedì 27 settembre

Ore 20.30 incontro dei genitori, padrini e madrine dei cresimandi ICFR 6 Antiochia (*Cg2000*)
Ore 20.45 terzo incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre (*Cg2000*)

Sabato 28 settembre

Beato Innocenzo da Berzo

Confessioni in Oratorio per i ragazzi
14.30 Elementari
16.00 Medie
17.00 Adolescenti

Apertura della festa di inizio anno catechistico

Domenica 29 settembre

XXVI del Tempo Ordinario

Inizio Settimana Pastorale Mariana - Festa dell'oratorio
Ore 10.30 Santa Messa in Oratorio con mandato a catechisti e educatori
Festa di inizio anno catechistico con giochi per ragazzi e stand gastronomico
Battesimi comunitari ore 11.15 in Duomo con S. Messa e 16.00 in Duomo solo con il rito

OTTOBRE

**MESE MISSIONARIO E MESE
DEL S. ROSARIO**

Martedì 1 ottobre

S. Teresa di Gesù Bambino

Ore 15.30 Recita del S. Rosario (*S. Maria*)

Mercoledì 2 ottobre

Santi Angeli Custodi

Ore 15.30 Recita del S. Rosario (*S. Maria*)
Ore 20.30 Incontro per tutta la Comunità Educativa Volontari e Educatori (*Cg2000*)

Giovedì 3 ottobre

Ore 15.30 Recita del S. Rosario (*S. Maria*)
Ore 20.30 inizio del corso fidanzati (*Cg 2000*)

**Giornate di riflessione e preghiera mariana con
la predicazione**

Venerdì 4 ottobre

S. Francesco d'Assisi

Ore 15.30 Recita del S. Rosario (*S. Maria*)
Ore 20.45 Triduo in preparazione alla Festa della Madonna del S. Rosario (*Cg 2000*)

Sabato 5 ottobre

Ore 17.30 Recita del S. Rosario (*Duomo*)
Ore 20.45 Triduo in preparazione alla Festa della Madonna del S. Rosario (*Cg 2000*)

Domenica 6 Ottobre

XXVII del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del S. Rosario

Ore 10.00 S. Messa solenne (*S. Maria*)
Ore 15.30 Canto solenne dei Vespri e Processione con la statua della Madonna del S. Rosario (*S. Maria*).
Un invito particolare a partecipare e per tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, affinché possano godere la protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie.

Offerte dal 23 maggio al 24 luglio**Opere Parrocchiali**

N.N.	20,00
Offerte Messa Fatima	70,00
Offerte Messa Santa Rita	107,00
Offerte raccolte Santa Messa	
Santella dei Casotti mese di maggio	156,00
Pietro Mercandelli e Giovanna Frigoli in occasione Santa Messa per anniversario di matrimonio	50,00
Il Faro 50 in occasione della Santa Messa del 6 giugno nella Chiesa di Santa Maria	100,00
N.N.	5,00
Gli allievi e gli insegnanti della Scuola Toscanini per la disponibilità della Chiesa di Santa Maria per il concerto di fine anno	70,00
N.N.	11,00
N.N.	25,00
N.N.	20,00
Piccola Accademia di San Bernardino in occasione del concerto di fine anno nella Chiesa di Santa Maria	100,00
I fedeli per Chiesa S.S. Trinità	200,00
N.N.	10,00
Le Madri Cristiane donano una casula per il Duomo	284,00
N.N.	5,00
N.N. in memoria di Martino, Patrizia, Virginia e Cassiano	300,00
N.N.	25,00

Organo

Cassettina Chiesa maggio	12,00
Cassettina Chiesa giugno	22,00
Cassettina Chiesa luglio	12,00

Madonna delle Grazie

Cassettina chiesa maggio	4,00
Cassettina chiesa giugno	33,00
Cassettina chiesa luglio	44,00

Restauri Chiesa del Cimitero

C.R.	50,00
In occasione Santa Messa IX anniversario Massimiliano Festa	50,00
Offerte raccolte in Via San Gervasio e Via Lumetti in occasione del Santo Rosario	85,00
N.N. in memoria dei propri defunti	900,00
Gruppo Rosario presso Famiglia Vizzardi in via Bernardelli	160,00
Offerte Rosario mese di maggio in casa Ravizza	110,00

N.N. in occasione dell'anniversario	250,00
Santella dei Casotti in occasione	
Santa Messa degli Alpini	110,00
C.I.	100,00
N.N. in ricordo di Pietro Aceti	150,00
In memoria del marito Domenico Metelli	200,00
Le famiglie Via Paolo VI in memoria della defunta Lucia Giudici	125,00
Offerte Messe Chiesa Cimitero mese di maggio	122,00
Offerte settimana Messe Chiesa Cimitero	279,00
Offerte dal 20 al 26 maggio Chiesa Ospedale	800,00
Offerte dall'1 al 7 luglio Chiesa Ospedale	1.000,00
Offerte domenica 26 maggio	1.767,42
Offerte domenica 7 luglio	1.520,71
Cassettine maggio	72,00
Cassettine giugno	105,00
Cassettine luglio	64,00

Presbiterio

Pallavolo Chiari per desiderio Volontari	
Soccorso	50,00
Galli Federico	15.000,00

**Anagrafe parrocchiale
dal 23 maggio al 24 luglio****Battesimi**

27. Ambra Barbara Baroni
28. Ariel Angela Briante
29. Federico Goffi
30. Michele Goffi
31. Alice Masnari
32. Andrea Piantoni
33. Giulia Piccione
34. Matilde Delpanno
35. Davide Pederzoli
36. Noemi Cattaneo
37. Paolo Busnelli
38. Matilde Festa
39. Vittoria Foglia
40. Alessandro Quartuccio
41. Isabel Rega
42. Riccardo Vezzoli
43. Damiano Cavalleri

Matrimoni

6. William Bissa con Alice Festa
7. Marco Garzetti con Simona Navoni
8. Paolo Gala con Moira Tosato
9. Alessandro Baroni con Incoronata La Gatta
10. Manuel Cassarino con Natasha Moltisanti
11. Michele Simoni con Debora Galli
12. Rino Capelli con Daria Negroni
13. Mario Bonato con Ilaria Bianchi
14. Andrea Grandinetti con Nicoletta Bignami
15. Andrea Gabriele Turati con Chiara Guarneri
16. Alessandro Cotrone con Maria Mileto

Defunti

75. Bruna Begni	di anni 96
76. Giacomo Zotti	92
77. Sergio Foglia	66
78. Giuseppe Sinatra	95
79. Giulia Metelli	95
80. Loredana Simoni	63
81. Carla Andreina Bosetti	77
82. Rosina Soldi	87
83. Marta Cazzago ved. Azzoni	85
84. Giuseppina Rondi	72
85. Carolina Galatioto	79
86. Francesco Vezzoli	77
87. Amedeo Fogliata	77
88. Lucia Giudici	85
89. Angela Guzzago	88
90. Salvatore Billeci	60
91. Emma Cancelli	93
92. Saveria Rositani ved. Fimmanò	88
93. Gaetano Puglielli	60
94. Giacomo Terzi	87
95. Maria Santina Bottarelli ved. Cadei	95
96. Paolina Faustini ved. Marchini	88
97. Giuseppe Bianchi	81
98. Cesare Viganò	83
99. Bartolomeo Tomasoni	83
100. Luciano Baroni	66
101. Alessandro Caravaggi	57
101/bis. Don Luciano Foresti	89
102. Maria Donna ved. Lorini	90
103. Marilena Vezzoli ved. Tota	69
104. Paola Giuseppina Volpi ved. Barbisoni	79
105. Guido Gritti	66
106. Giuseppe Stefanelli	67
107. Augusta Caravaggi	78



Don Luciano Foresti
Salesiano Sacerdote
18.12.1929-11.7.2019



Don Mario Ducci
18.8.1934-22.7.2019

*Beati i morti che muoiono nel Signore.
Riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro
opere li accompagneranno».*

(Ap. 14,13)



Don Giuseppe Corini
13.11.1938-21.5.2019

Venerdì 21 maggio alle ore 9 nella Chiesa di Costorio si sono svolti i funerali di don Giuseppe Corini, sacerdote straordinario che ha saputo farsi amare ovunque sia stato e abbia operato.

La bara, ai piedi dell'altare, era circondata da

40 confratelli presieduti da S. Eminenza Monsignor Pierantonio Tremolada e da don Gaetano Fontana.

A Chiari don Giuseppe arrivò nel 1962, prete novello destinato all'oratorio maschile; molti di noi ebbero il privilegio di conoscerlo e di maturare un'amicizia che non si interruppe mai e che, in collaborazione con don Abramo Putelli, si concretizzò nella nascita di un gruppo definito da don Giuseppe "Amici per sempre"... e amici lo siamo stati davvero, nei momenti felici e ancor più quando la sua salute è venuta meno.

Caro don Giuseppe, sei stato per noi soprattutto un vero maestro di vita, e non solo un'eccezionale guida turistica nei viaggi che ci hai organizzato!

Volerti bene è stato facile, dimenticarti sarà impossibile.

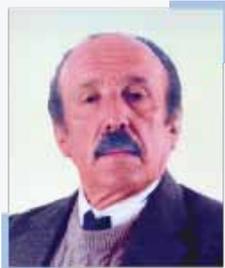
Il gruppo "Amici per sempre"



Angelo Goffi
17.2.1930-26.9.2009

Nel decimo anniversario della tua morte il tuo ricordo è sempre vivo nel nostro cuore.

La tua famiglia



Luigi Corna
18.7.1921-3.8.2013

Il tempo passa, papà, tra momenti gioiosi e momenti tristi, ma non c'è giorno in cui la nostra memoria ti dimentichi. Un grosso abbraccio, papà, ci manchi tanto.

La tua famiglia



Giovanni Bosetti
13.8.1955-6.8.2016

Abbiamo amato in te lo spirito libero e sincero, l'uomo creativo e intraprendente, il sorriso e la passione. Ci manchi tanto.

I tuoi cari



Ernesto Baresi
29.8.1937-1.7.2013

Il tuo ricordo è sempre vivo nel nostro cuore.

La tua famiglia



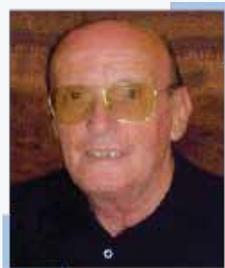
Santina Dora Colombi
29.8.1913-10.7.2001



Annibale Delbono
13.8.1911-7.10.1979

Vi ricordiamo sempre nella preghiera con affetto infinito.

I vostri figli



Guerino Bianchetti
3.10.1940-18.9.2012

Caro Guerino, ricordiamo sempre il tuo animo buono con le persone bisognose. Più il tempo passa e più noi abbiamo bisogno di te.

Ci manchi tanto, dal cielo non stancarti mai di pregare per noi.

*Tua moglie Anna,
i tuoi figli Betty,
Nicoletta e Davide*



Domenico Metelli
13.11.1934-6.9.2017

Il tuo ricordo è vivo nei nostri cuori. Rimani ogni giorno vicino a noi nella preghiera.

*Tua moglie Adele
e la tua famiglia*

Avvenire
il quotidiano dei cattolici



Don Mario Rusich
7.9.1920-11.8.2017

Fin dalla fondazione, il nostro bollettino ha ospitato tra le sue pagine le fotografie di concittadini defunti, che i parenti e gli amici hanno voluto ricordare ai posteri con un pensiero o una preghiera.

Talvolta qualcuno si è avventurato in panegirici

o in complesse riflessioni; nella maggioranza dei casi la fotografia è stata – ed è – accompagnata dalla frase: «Nonostante sia passato tanto tempo, il tuo ricordo è sempre vivo nelle nostre menti e nei nostri cuori...».

Sembra una frase banale e ripetitiva: non lo è! Non lo è perché, se è vero che con la mente ragioniamo e con il cuore amiamo, il ricordo – nella mente e nel cuore – di un proprio caro è quanto di meno banale si possa immaginare.

E proprio per questa ragione la frase si adatta alla perfezione al nostro caro don Mario, che ci manca da due anni e che in questo settembre ne avrebbe compiuti novantanove.

Lo ricordiamo ogni volta che passiamo davanti al suo confessionale, dove c'è ancora la targhetta col suo nome, che nessuno pare voler togliere, ma non c'è più la fila.

Lo ricordiamo ogni volta che passiamo davanti al suo portone, dove non ci sono più né i bimbi a caccia di ritagli di particole, né gli ultimi alla ricerca di un piccolo o grande aiuto. Quegli ultimi assieme ai quali don Mario ha vissuto, in casa sua, giorno e notte, nel rispetto e nella discrezione.

Don Mario è stato un uomo e un prete che ha sempre cercato di aiutare gli altri. Persone come lui sono importanti, però rischiano di scomparire nel silenzio; invece la gente dovrebbe sapere che esistono.

Ma forse questa è la loro forza: fare grandi e piccole cose nell'anonimato, farle senza darne notizia ufficiale. Questo, in fondo, è lo spirito vero di chi fa del bene e don Mario era un professionista, se così si può dire, del bene fatto in silenzio.

Ecco perché è rimasto nella nostra mente e nel nostro cuore: ci manca e gli vogliamo ancora bene.



Don Davide Carsana
29.8.1937-1.7.2013

Dall'Angelo di novembre 2009, nella rubrica "Cose sbalorditive" a cura di don Davide Carsana.

«Il sacerdote è un mistero. Per quanto si dica e si parli di lui, non riusciremo a comprenderne l'identità. Se è generoso lo sfruttiamo, se è interessa-

to lo criticiamo. Se siamo nel bisogno lo assilliamo, se vengono meno le necessità lo dimentichiamo. E solo quando ci sarà sottratto comprenderemo quanto ci fosse indispensabile e caro».

Proprio così, caro don Davide. In questi sette anni abbiamo compreso quanto siano vere queste parole e possiamo ben dirlo che ci sei stato caro.

Caro a modo tuo, con i tuoi modi a volte bruschi e senza mezze misure; ci sei stato caro con i tuoi consigli e le tue direttive; ci sei stato caro, anche se non sappiamo quanto, con la tua preghiera e con i tuoi continui rosari, con la corona mai ostentata, come spesso ora si usa, ma ben nascosta tra le pieghe della tua tunica.

E siamo certi che continui ad esserci "caro" anche da lassù: scuoti la testa vedendo come vanno le cose dalle nostre parti ma, testardo come sempre, non disperare e continui ad affidarci alla Vergine Maria. Con affetto.

I tuoi nipoti

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

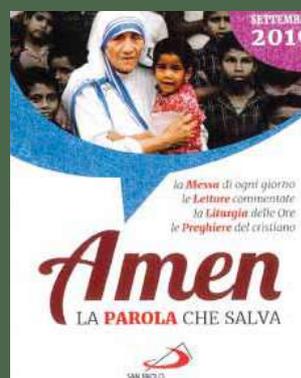
Amen.

La parola che salva

(disponibile in sacrestia al prezzo di € 3,90)

Ogni mese in un solo volume:

la Messa di ogni giorno



RITO COMPLETO DELLA
MESSA QUOTIDIANA

**le Letture
commentate,
la Liturgia
delle Ore**

LODI, VESPERI E COMPIETA
**le Preghiere
del cristiano**

